

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

### 303° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

## INDICE

**Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	6
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	12
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	16
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	19
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	22
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	28
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	30
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	34
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	38
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	44
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	48
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	51

**Commissioni riunite**

5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 11 <sup>a</sup> (Lavoro) . . . . .	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

**Commissioni speciali**

Territori colpiti da terremoti . . . . .	<i>Pag.</i>	52
--	-------------	----

**Giunte**

Elezioni . . . . .	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

**Organismi bicamerali**

RAI-Tv . . . . .	<i>Pag.</i>	55
------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	59
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	59
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .	»	59
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri . . . . .	»	60
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri . . . . .	»	60

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	61
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

*Presidenza del Presidente*  
**BENEDETTI**

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE**

La Giunta procede alla votazione per la nomina di un vice presidente. Risulta eletto il senatore Jannelli, che pertanto sostituisce il dimissionario senatore Greco.

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina la seguente domanda:

*Doc. IV, n. 47, contro il senatore Petril-  
li, per il reato di cui agli articoli 81, capover-  
so, 110, 646, 61, nn. 7, 9, 11 e 112, n. 1, del  
codice penale (appropriazione indebita, ag-  
gravata), nonchè per i reati di cui agli arti-  
coli 40, secondo comma, 81, capoverso, e  
110 del codice penale, all'articolo 2621 del  
codice civile (false comunicazioni ed ille-  
gale ripartizione di utili) e all'articolo 61,  
nn. 2 e 7, del codice penale.*

Il Presidente riassume i termini delle pre-  
cedenti discussioni.

Intervengono i senatori Jannelli, Ruffino,  
Palumbo, Segà, Rastrelli, Castelli, Gallo,  
Salvato, Russo, Ferrara, Castiglione, Murmu-  
ra, Parrino, Di Lembo, Mascagni ed il Presi-  
dente.

La Giunta infine rinvia la discussione a  
mercoledì 20 febbraio.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**COMMISSIONI 5ª e 11ª RIUNITE****(5ª - Bilancio)****(11ª - Lavoro)**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

3ª Seduta

*Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne*  
**FERRARI-AGGRADI**

*Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Piano straordinario per l'occupazione giovanile » (1041)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 6 febbraio.

Il presidente Ferrari-Aggradi dà conto di una lettera inviata al Presidente del Senato, sottoscritta da lui stesso e dal presidente della 11ª Commissione, senatore Giugni, nella quale viene stigmatizzata l'assenza del ministro del lavoro De Michelis dai lavori della Commissioni riunite, assenza che è costretto con rammarico a constatare come perdurante anche nella presente seduta.

Data l'importanza della questione, chiede che le Commissioni riunite esprimano un orientamento sulle ulteriori modalità dell'iter dei due disegni di legge e si dichiara dell'avviso dell'opportunità di procedere anche in assenza del ministro De Michelis.

Si apre un breve dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Calice dissente dall'avviso espresso dal presidente Ferrari-Aggradi, in quanto il problema che si pone è anzitutto quello di un corretto rapporto nella dialettica tra Governo e Parlamento; esprime quindi il proprio consenso alla lettera sottoscritta dai due Presidenti e inviata alla Presidenza del Senato e deve rilevare come il Governo stia intralciando un rapido esame dei due disegni di legge all'ordine del giorno.

Tra l'altro — osserva — se il senso della richiesta di esaminare nella sede delle Commissioni riunite e congiuntamente i due provvedimenti è quello di avere un quadro più ampio di riferimento per entrambe le Commissioni, l'assenza del Ministro del lavoro mina alla base la logica dell'esame congiunto dei due disegni di legge.

Il senatore Toros fa rilevare l'assoluta necessità che il ministro De Michelis intervenga al dibattito e il senatore Mitrotti, condivise le valutazioni finora espresse, afferma che occorre tener conto anche dei due elementi costituiti in primo luogo dai rilievi espressi dalla Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno in ordine alle esigenze di coordinamento con il disegno di legge n. 1042 e in secondo luogo dalla necessità che il ministro venga a riferire su quel piano per l'occupazione nel decennio, di recente varato da parte del suo Dicastero: tutto ciò significa che è opportuno sospendere l'iter dei due disegni di legge in titolo fino a che il ministro De Michelis non sarà presente.

Il relatore sul disegno di legge n. 1041, senatore Giugni, condiviso il rammarico espresso dagli intervenuti nel dibattito, ritiene tuttavia opportuno proseguire nell'esame, anche perchè un rinvio potrebbe pregiudicare i tempi solleciti di approvazione dei due provvedimenti, tenuto conto del fitto calendario di lavoro della 11ª Commissione.

Il senatore Pagani Antonino, in riferimento alle osservazioni della menzionata Com-

missione bicamerale, esprime le proprie perplessità in ordine al suo contenuto, se tali osservazioni debbono ritenersi espresse in via ufficiale, e ricorda che il problema da risolvere è quello del se occorra proseguire nell'iter in assenza del Ministro del lavoro.

Dopo che il senatore Toros ha ribadito la necessità della presenza del ministro De Michelis, anche perchè sia possibile tener conto del dibattito in corso sugli importanti problemi richiamati dai due provvedimenti in questione, il senatore Vittorino Colombo (L.) si dichiara favorevole alla ipotesi di una sospensione dei lavori, non solo perchè è necessario che il ministro De Michelis venga ad informare il Parlamento sugli intendimenti del Governo in ordine alle questioni di cui si sta discutendo in materia di occupazione, ma anche per un corretto rapporto tra Governo e Parlamento, il cui mancato rispetto dovrebbe indurre la presidenza delle Commissioni riunite ad effettuare gli opportuni passi non solo nei confronti della Presidenza del Senato ma anche nei confronti dello stesso Presidente del Consiglio.

Il presidente Ferrari-Aggradi fa allora presente che, anzitutto, anche la Commissione bilancio è notevolmente oberata di impegni e quindi un rinvio della discussione potrebbe protrarsi per un tempo abbastanza prolungato; propone comunque di prendere atto degli orientamenti che stanno emergendo nel senso di una sospensione dell'esame, di sconvocare la seduta prevista per domani pomeriggio e di informare di ciò

sia il Ministro per i rapporti con il Parlamento che il Presidente del Consiglio, riservandosi di assumere ulteriori decisioni quando sarà stato possibile acquisire altri elementi di informazione.

Il senatore Calice si dichiara contrario all'ipotesi di una sconvocazione della seduta delle Commissioni riunite prevista per domani pomeriggio, e intende chiarire come non possa essere assolutamente addebitato alcun tipo di colpa a tale organismo per il ritardo nell'esame dei due provvedimenti in titolo: a suo avviso comunque è opportuno che le repliche dei relatori avvengano in presenza del Ministro del lavoro.

Il senatore Mitrotti, ribadendo la necessità della presenza del ministro De Michelis, afferma che è opportuno mantenere la seduta prevista per domani pomeriggio e si dichiara dell'opinione che la presente debba proseguire perchè si arrivi ad una pronuncia sulle osservazioni espresse dalla Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi afferma allora — in riferimento alla richiesta del senatore Mitrotti — che la decisione di sospendere i lavori implica un rinvio di tutto l'esame e quindi anche della parte eventuale relativa al giudizio da riservare alle osservazioni espresse dalla Commissione bicamerale.

Si riserva tuttavia, in ordine ai problemi emersi dal dibattito, di prendere le iniziative più opportune.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta è tolta alle ore 18,15.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MERCLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

143° Seduta

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari, il ministro per i lavori pubblici Nicolazzi ed il sottosegretario allo stesso dicastero Tassone.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale » (1083), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri (Parere alla 4ª Commissione) (Esame e rinvio)

L'estensore del parere Murmura ritiene che ai fini dell'espressione di un compiuto parere occorra acquisire elementi per chiarire gli obiettivi cui corrisponde l'aviazione navale.

Il senatore Garibaldi ritiene che nell'ambito dell'espressione del parere la Commissione debba esprimere anche un apprezzamento sugli indirizzi da seguire in materia di uso dei mezzi di difesa.

Secondo il senatore Taramelli la nuova struttura che il provvedimento tende ad attivare modifica all'ordinamento delle Forze armate e chiama in causa la competenza di merito della Commissione. In ogni caso, sia per le argomentazioni esposte, sia perchè il provvedimento stesso comporta oneri che non risultano coperti, avverte che il Gruppo comunista esprimerà avviso contrario.

Il senatore Maffioletti condivide le valutazioni espresse dal senatore Taramelli e sottolinea che le norme all'esame modificano l'ordinamento delle Forze armate che è

imperniato sulle tre armi. D'altra parte, anche sul piano tecnico, la difesa si orienta verso sistemi integrati e non appare giustificato l'accorpamento che il progetto di legge tende ad introdurre.

Secondo il senatore Biglia non sussistono sufficienti elementi per giustificare la costituzione di una forza aerea propria da parte della marina avuto riguardo al ruolo che l'arma aeronautica può assolvere in ordine ai vari adempimenti connessi alla difesa nazionale.

Ha quindi la parola il senatore Fallucchi il quale in via preliminare osserva come le considerazioni che emergono nell'ambito del dibattito sembrano esulare dal profilo di competenza che in questa sede è riconosciuta alla Commissione affari costituzionali.

A suo parere poi è fuor di luogo chiamare in causa l'articolo 11 della Costituzione (secondo il quale l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali) atteso che il provvedimento all'esame si muove esclusivamente in un'ottica di organizzazione della difesa. Circa poi le osservazioni secondo le quali l'Italia in ragione della sua conformazione geografica, non avrebbe bisogno di portaerei, il senatore Fallucchi rileva che tale valutazione, espressa a suo tempo da Benito Mussolini, venne poi dallo stesso smentita allorquando nel 1942 venne ordinato l'allestimento di ben due portaerei. In verità, nell'ambito di una moderna concezione della difesa, l'aviazione navale fa parte di un sistema d'arma posto a protezione della nave che deve essere efficacemente tutelata in caso di attacchi aerei che, come noto, possono intervenire anche attraverso il lancio di missili da parte di vettori distanti perfino quattrocento chilometri dal bersaglio.

Dopo che il senatore Rastrelli ha osservato che la marina già dispone sulla base delle norme in vigore, nell'ambito del suo potere di organizzazione, della facoltà di attivare l'aviazione navale, il senatore Fallucchi

sostiene invece la sussistenza di un impedimento di legge in ordine al perseguimento di tale obiettivo. Tale lacuna viene colmata dal provvedimento all'esame, che peraltro non comporta alcun onere poichè non attiva alcuna misura concreta in materia.

Dopo che il senatore Maffioletti ha ribadito la contrarietà del Gruppo comunista al provvedimento, e dopo che il senatore Fallucchi ha sostenuto che, anche con l'organizzazione dell'aviazione navale, i compiti dell'aeronautica militare restano pressanti e enormi, l'estensore designato del parere, osserva che la materia necessita di approfondimenti rispetto ai quali sono essenziali elementi conoscitivi che il Governo dovrà fornire alla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa » (1174)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce la senatrice Colombo Svevo, la quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Apertosi il dibattito il senatore Jannelli conviene con le conclusioni della relatrice sottolineando che risulta conforme ai requisiti richiesti dalla Costituzione anche l'articolo 3, relativo all'immediato avvio del programma di edilizia residenziale pubblica.

Dello stesso avviso è pure il senatore Murmura, per il quale il già citato articolo 3 è parte integrante del complesso di misure messo in atto dal decreto-legge.

Conviene con la sussistenza dei presupposti costituzionali il senatore Biglia, per il quale però esistono perplessità in ordine all'articolo 3.

Secondo il senatore De Sabbata, che raccoglie in argomento le perplessità emerse in sede di merito nelle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, non sussistono i presupposti

dell'urgenza e della necessità straordinaria per l'articolo 3, dato che il Governo non ha ancora dato corso all'attuazione di piani già allestiti sicchè non si vede come possa considerare urgente tale adempimento aggiuntivo. Altra norma cui non va riconosciuta la conformità ai principi fissati dalla Costituzione è l'articolo 6, riguardante la salvaguardia degli atti e dei rapporti giuridici pregressi. Con essa infatti si interviene in materia che l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione espressamente riserva al Parlamento, le cui prerogative dunque non possono essere così platealmente violate.

A questo punto il ministro Nicolazzi interviene fornendo dati ed illustrando le motivazioni su cui poggia il decreto-legge all'esame: esso rientra nella logica del piano decennale ed anche l'articolo 3 va considerato urgente poichè se il programma di edilizia residenziale non avesse avvio immediato non si potrebbe fruire delle agevolazioni fiscali la cui vigenza si protrarrà per un periodo limitato.

Il senatore Saporito rileva che il ministro Nicolazzi ha anticipato le osservazioni che egli avrebbe esposto circa l'articolo 3 del decreto-legge, sul quale pertanto non sussiste alcun dubbio di costituzionalità. Circa i rilievi mossi all'articolo 6 ritiene che il suo contenuto debba essere trasferito nella norma di conversione del decreto.

Il senatore Garibaldi preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista alla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Per il residente Bonifacio sussistono i presupposti di costituzionalità per l'articolo 3 del decreto-legge il cui contenuto è propeudeutico agli obiettivi che il provvedimento tende a perseguire. Circa l'articolo 6, invece, la valutazione della sussistenza della necessità e dell'urgenza va fatta in relazione anche all'uso del decreto da parte del Governo. Orbene ove il decreto non può intervenire (come inequivocabilmente è nel caso del contenuto dell'articolo 6), è ovvio che non possa essere affermata la sussistenza dei requisiti della necessità e dell'urgenza. Infatti la disciplina dei rapporti insorti sulla base dei decreti non convertiti appartiene in via esclusiva al Parlamento, come af-

ferma l'ultimo comma dell'articolo 77 della Costituzione, anche se, con operazione di facciata, altre volte norme quali quella ora in esame sono state trasferite dal decreto al disegno di legge di conversione.

Il senatore Murmura non dubita che sia chiaro il disposto dell'articolo 77 della Costituzione: occorre però valutare anche le conseguenze che, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, deriverebbero per l'articolo 6 dopo una pronuncia di non sussistenza dei presupposti costituzionali.

Dopo che il presidente Bonifacio ha osservato che il disegno di legge di conversione copre la regolazione dei rapporti cui il senatore Murmura ha fatto riferimento, e dopo che il senatore Jannelli si è chiesto se comunque non potrebbero emergere, in conseguenza della dichiarazione di non sussistenza di presupposti costituzionali dell'articolo 6, momenti di *vacatio legis*, la senatrice Colombo Svevo ribadisce le conclusioni cui era pervenuta al termine della sua relazione.

Vengono quindi successivamente poste in votazione e respinte, con distinte votazioni, le proposte (del senatore De Sabbata) di disconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali per gli articoli 3 e 6.

La Commissione quindi preso atto del parere espresso dalle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> ed 8<sup>a</sup>, riconosce a maggioranza la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini dell'emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato alla senatrice Colombo Svevo di riferire in tal senso oralmente all'Assemblea.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**«Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali» (1042)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento in titolo il senatore De Cinque, il quale dà ampia illustrazione dei contenuti e delle motivazioni del disegno di legge. In particolare precisa che il provvedimento è rivolto all'assunzione di manodopera che fruisce dell'indennità speciale di disoccupazione conseguente

a processi di ristrutturazione delle aziende industriali operanti in Liguria, Lombardia, Piemonte e Sardegna, ed autorizza sia le amministrazioni dello Stato operanti nel settore della difesa del suolo a bandire concorsi per determinati profili professionali e per circoscrizioni territoriali definite, sia (per un anno) gli enti locali operanti nel Mezzogiorno a bandire concorsi per la copertura di posti vacanti.

Osservato poi, in ordine alle disposizioni contenute negli articoli 7 (autorizzazione a bandire concorsi in particolari settori) ed 8 (autorizzazione a bandire concorsi ordinari), che occorre tenere conto anche della esistenza delle graduatorie di idonei tuttora giacenti presso pubbliche amministrazioni i quali hanno maturato una certa aspettativa alla chiamata, il relatore De Cinque, in riferimento al quarto comma dell'articolo 10 avverte di non ritenere necessario il parere della commissione centrale per la finanza locale, ivi previsto.

Conclusivamente il relatore De Cinque invita la Commissione ad esprimere un positivo apprezzamento sulle norme in esame.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,50 ed è ripresa alle ore 12,30.*

Ha la parola il ministro Gaspari per fornire alla Commissione ulteriori elementi di valutazione per il prosieguo della discussione. Dopo aver ringraziato il relatore De Cinque per la puntuale ed intelligente relazione, il ministro Gaspari afferma che, nell'ambito della Pubblica amministrazione, esiste un'ampia possibilità di impiego a condizione che l'apparato dello Stato venga riorganizzato per più puntualmente servire le esigenze dei cittadini.

Dopo aver osservato che sulla base del rapporto esistente nei paesi della CEE fra popolazione ed impiegati nel settore pubblico allargato l'Italia per trovarsi nella media dei paesi europei potrebbe assumere ancora 735.000 unità, fa presente che è urgente la disciplina anche del lavoro *part-time* considerando peraltro che in Francia la Pubblica amministrazione impiega 300.000 unità con tale formula.

Il provvedimento in discussione è indubbiamente di carattere sociale e tende a bloccare i vuoti occupazionali riscontrabili nelle aziende pubbliche prevedendo che il personale assunto continui ad operare sul posto. È inoltre stabilito che tale personale frequenti corsi di specializzazione di lunga durata. Rilevato poi che le richieste di talune zone non hanno potuto trovare sbocco proprio perchè, come a Brindisi, le aziende pubbliche non denunciavano vuoti occupazionali, il ministro Gaspari, soffermandosi su altre iniziative del Governo che tendono ad assicurare il massimo vantaggio per l'approntamento dei servizi rivolti ai cittadini, conclude sollecitando la celere approvazione del progetto di legge.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Garibaldi secondo il quale le misure proposte meritano un consenso pieno e convinto, sia per le modalità snelle attraverso le quali dovranno essere adottate, sia perchè rivolte ai « cassintegrati ». Dopo avere chiesto chiarimenti su taluni aspetti del provvedimento — la ricongiunzione dei periodi previdenziali dei nuovi occupati; il contenuto dell'articolo 7 sui concorsi in settori particolari; l'esigenza di un sollecito censimento di coloro che operano come consulenti nell'ambito della pubblica amministrazione; la necessità di puntualizzare l'esatta portata del termine « terapeuti » che figura al terzo comma dell'articolo 10 — il senatore Garibaldi sollecita precisazioni circa la dislocazione delle 900 unità che andranno ad incrementare l'organico del Corpo forestale dello Stato e conclude auspicando una sollecita discussione del disegno di legge.

Ad avviso del senatore Taramelli il progetto di legge in discussione non va affatto enfatizzato dato che la sua portata è assai modesta sia in ordine al fenomeno della disoccupazione, sia agli stessi problemi che, sotto questo profilo, si pongono nell'ambito della Pubblica amministrazione. Appare comunque positivo, che almeno in questa circostanza, sia esattamente quantificato il numero di coloro che il Governo intende assumere, circostanza non verificatasi lo scorso

anno allorquando, nonostante il blocco fissato dalla legge finanziaria, si stima che si sia proceduto nel settore pubblico a circa 80.000 assunzioni.

Riservandosi poi di svolgere più puntuali osservazioni in sede di discussione degli articoli, il senatore Taramelli, in ordine al contenuto dell'articolo 11, fa presente che l'osservatorio del pubblico impiego è già oggetto di norma amministrativa, sicchè non si comprende per quale motivo sia stata in questa sede adottata siffatta previsione. L'oratore conclude facendo notare che molti dei posti che finora risultano scoperti nell'ambito della Pubblica amministrazione, sono rimasti vacanti per la complessità delle procedure che disciplinano la materia: occorre anche in questo campo una adeguata razionalizzazione.

*La seduta viene sospesa alle ore 13,25 ed è ripresa alle ore 17.*

Il senatore Saporito ricorda che il disegno di legge in esame va inserito nel quadro complessivo delle iniziative assunte dal Governo, conformemente a quanto previsto dal « protocollo », stipulato il 14 febbraio 1984, con le parti sociali. Dopo aver espresso vivo apprezzamento per l'impegno fin qui diffuso dal ministro Gaspari, sottolinea, in prosieguo, le aspettative che dal progetto governativo sono scaturite, specie fra i giovani, ed auspica una sollecita conclusione dell'iter parlamentare.

Nell'augurarsi che sulla proposta in esame possa realizzarsi la più ampia convergenza fra le forze politiche, egli tiene a sottolineare l'importanza delle norme tese a snellire le procedure concorsuali, la cui ratio va, a suo avviso, pienamente condivisa.

Ha poi la parola il senatore Pavan, il quale dà una valutazione positiva del provvedimento, ma sottolinea, al contempo, che la normativa proposta non è finalizzata alla risoluzione dei problemi specifici dell'occupazione giovanile. A tal riguardo, egli analizza, in particolare, gli articoli 1 e 10, ponendo quindi in evidenza l'esigenza di procedere, con tempestività, alla riforma del collocamento.

Egli si augura, quindi, che le procedure prefigurate dal disegno di legge siano temporalmente delimitate, dovendo essere riaffermato e salvaguardato il principio posto dall'ultimo comma dell'articolo 97 della Costituzione: agli impieghi pubblici — egli ricorda — si accede infatti mediante concorso.

Egli esprime quindi riserve sul secondo comma dell'articolo 2 e pone altresì alcuni interrogativi sull'articolo 3, sull'ultimo comma dell'articolo 5 e sull'articolo 9.

Il senatore Pavan analizza, successivamente, l'articolo 10 (concernente le assunzioni negli enti locali nel Mezzogiorno), soffermandosi sull'autorizzazione a bandire i concorsi, per non oltre cinquemila unità, di cui al penultimo comma di detto articolo: a tal riguardo, egli propone di introdurre adeguati criteri direttivi.

Quanto all'articolo 11 (volto a istituire, presso la Presidenza del Consiglio, l'« osservatorio » del pubblico impiego) egli auspica che in detto organo sia valorizzata la presenza delle regioni e degli enti locali.

Ha quindi la parola il senatore Biglia il quale, espressa una valutazione complessivamente favorevole sul progetto del Governo, si sofferma sull'articolo 1, sottolineando l'esigenza di fornire adeguata occupazione a tutti i lavoratori i quali fruiscano di prestazioni straordinarie di cassa integrazione guadagni.

Egli accenna all'opportunità di curare l'aggiornamento e la qualificazione professionale di detti lavoratori e propone, fra l'altro, di sopprimere le limitazioni di carattere territoriale previste dall'articolo 1. L'oratore, analizzate le restanti norme del provvedimento, esprime vivo rammarico per il fatto che misure di sostegno della occupazione passino, ancora una volta, attraverso nuove assunzioni nel settore pubblico, prevedendosi oneri finanziari per il bilancio dello Stato non sempre giustificati.

Il senatore Maffioletti, pur formulando apprezzamento sull'iniziativa del ministro Gaspari, ne sottolinea tuttavia il carattere alquanto angusto; egli richiama brevemente alcune linee di tendenza in atto e, in particolare, la mutata distribuzione territoriale

degli occupati e il generale rafforzamento delle attività « terziarie ».

Lo stato in cui versa la struttura amministrativa italiana richiede un coerente impegno — prosegue l'oratore — per far sì che le nuove energie immesse negli apparati pubblici accrescano l'efficienza e la produttività della Pubblica amministrazione. L'importanza di tali obiettivi va riaffermata — osserva il senatore Maffioletti — dinanzi a comportamenti contraddittori del Governo, che ha autorizzato deroghe frammentarie al blocco delle assunzioni.

Dopo aver accennato alla introduzione di strumenti informativi in seno alle pubbliche amministrazioni, egli pone in evidenza l'esigenza di procedere alla riforma delle modalità di accesso agli impieghi pubblici.

Le nuove assunzioni dovrebbero d'altronde essere disposte in relazione alla qualità e quantità dei servizi da fornire: sotto tale profilo, il provvedimento si rivela — a suo avviso — del tutto carente, con particolare riguardo alla realtà economico-sociale del Mezzogiorno.

Il senatore Maffioletti analizza, in prosieguo, l'articolo 11, sull'« osservatorio del pubblico impiego » già istituito — egli ricorda — con atto amministrativo.

Egli lamenta la circostanza che non siano contemplate, in detto articolo, le attribuzioni dell'« osservatorio »; in particolare, andrebbero puntualizzate le modalità di trasmissione, acquisizione ed elaborazione degli elementi informativi, da parte dell'osservatorio stesso.

Il senatore Brugger formula quindi richieste di chiarimento sul numero e la distribuzione dei posti non occupati, ponendo in interrogativi in ordine alle tabelle allegate al disegno di legge; egli esprime particolare apprezzamento sulle norme introdotte dall'articolo 7.

Il senatore Rastrelli esprime preliminarmente un giudizio positivo sull'iniziativa del ministro Gaspari; passando poi al merito del provvedimento, solleva alcuni dubbi di legittimità costituzionale delle limitazioni di ordine soggettivo e territoriale, previste dall'articolo 1.

L'oratore si dichiara preoccupato per le modalità di immissione nella Pubblica amministrazione dei lavoratori attualmente in cassa integrazione, sottolineando l'esigenza di garantire l'aggiornamento professionale e la qualificazione di detti soggetti. Pone interrogativi in relazione all'articolo 10 ed auspica infine una puntualizzazione dell'articolo 11.

Il senatore Murmura prende atto del consenso sulle principali linee informatrici del provvedimento espresso da tutti gli oratori intervenuti e propone di passare tempestivamente all'esame degli articoli.

Segue una breve replica del relatore De Cinque il quale affronta analiticamente le

single questioni emerse nel dibattito, sottolineando la validità delle soluzioni normative prefigurate dal progetto governativo. Prospetta l'utilità di emendare talune disposizioni e si riserva di presentare specifiche proposte nel corso dell'esame degli articoli.

Il ministro Gaspari svolge quindi brevi puntualizzazioni sulla *ratio* del provvedimento, con specifico riguardo alle norme introdotte dall'articolo 1.

Sul prosieguo dei lavori hanno poi la parola il presidente Bonifacio e i senatori Rastrelli, Maffioletti, Murmura.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCOLÈ 13 FEBBRAIO 1985

92ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Intervengono i Ministri del commercio con l'estero Capria, e di grazia e giustizia Martinazzoli, e il Sottosegretario di Stato a questo stesso dicastero Bausi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE****« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 7 febbraio.

Si passa ad esaminare l'articolo 2 nel testo proposto dal relatore, sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge.

Interviene il senatore Ricci osservando che tale articolo pone un problema preliminare di costituzionalità in quanto il contenuto specifico della normativa penale in esso contenuta sarebbe determinato da atti amministrativi, in violazione del principio della riserva di legge di cui all'articolo 25 della Costituzione.

Dichiara che egli, insieme ai colleghi Battello e Russo, ha predisposto una nota scritta (che verrà distribuita a tutti i commissari) ove si svolgono ampie ed approfondite considerazioni in proposito. Prega pertanto il senatore Battello di darne lettura.

Ha quindi la parola il senatore Battello, il quale premette anzitutto che, a differenza di quanto affermato dal relatore nella seduta del 30 gennaio, le perplessità manifestate dal suo Gruppo non hanno come presupposto una concezione della riserva

di legge in materia penale intesa come riserva assoluta, ed afferma che le considerazioni che svolgerà prenderanno invece a propria base le elaborazioni giurisprudenziali della Corte costituzionale che, come è noto, tale concezione hanno respinto.

La Corte costituzionale, prosegue il senatore Battello, ha ancorato le valutazioni di costituzionalità delle norme penali in bianco al criterio della « sufficiente determinazione legale ». Le norme che si intendono introdurre con questo disegno di legge, tuttavia, non soddisfano ai requisiti enunciati dalla Corte, cioè l'indicazione dei presupposti, dei caratteri, del contenuto e dei limiti dei provvedimenti dell'autorità non legislativa: in tali disposizioni infatti si indicano solo gli scopi e i limiti dei decreti ministeriali che dovranno porre le eccezioni al generale principio di libertà in materia di circolazione valutaria (principi e limiti tra l'altro non sufficientemente specificati), mentre manca ogni enunciazione dei presupposti, dei caratteri e dei contenuti dei futuri decreti ministeriali, rispetto ai quali la disposizione di cui all'articolo 2 del testo del relatore si presenta come un guscio vuoto.

La *ratio* della riserva di legge, prosegue poi il senatore Battello illustrando la nota distribuita ai commissari, è certamente, come ha affermato il relatore, quella di consentire un controllo del Parlamento, ma il controllo di legalità cui l'articolo 2 in esame si riferisce non è un controllo parlamentare bensì, sul paradigma dell'articolo 650 del codice penale, un controllo giudiziario, e un controllo parlamentare potrà avvenire solo *a posteriori*. Contrariamente all'assunto del relatore, la Corte costituzionale, in particolare con la sentenza n. 26 del 1966, ha ritenuto violato il principio della riserva di legge proprio laddove le norme secondarie integratrici del precetto penale rivestivano carattere di generalità ed astrattezza, mentre ha ritenuto legittimi quei casi in

cui, come nell'ipotesi prevista dall'articolo 650 del codice penale, l'atto amministrativo costituisce l'attuazione di una legge che ne disciplina le condizioni di legalità (sentenza n. 168 del 1971): nel primo caso infatti è la stessa autorità amministrativa a compiere la valutazione del grado di disvalore della condotta sanzionata. Tale sarebbe anche il caso delle disposizioni in esame, nè è pensabile che ai fini del rispetto della riserva di legge sia sufficiente l'espressa previsione, nel provvedimento delegato di cui all'articolo 1, lettera c), delle materie da disciplinarsi con decreto ministeriale, non costituendo tale provvedimento una fonte primaria ed essendo d'altronde cose del tutto diverse la previsione delle materie e la specificazione dei contenuti che è invece richiesta dalla giurisprudenza costituzionale.

La *ratio* della riserva di legge, ribadisce quindi l'oratore, è quella di garantire la libertà personale dal pericolo di menomazioni arbitrarie, il che avviene per la garanzia sia tecnica che politica data dall'*iter* parlamentare di approvazione delle norme.

Un altro motivo di violazione della riserva di legge è inoltre costituito dal rinvio ad una normazione secondaria futura, mentre la prevalente dottrina, ivi compreso lo stesso relatore, ritiene possibile solo un rinvio ad una normativa preesistente alla stessa legge. La gravità delle sanzioni previste costituisce inoltre un ulteriore elemento di differenziazione dall'ipotesi contravvenzionale prevista nell'articolo 50 del codice penale. Infine il controllo sulla legalità del divieto da parte del giudice, mancando una normativa sostanziale della quale i decreti possano costituire la concretizzazione, concernerà il rispetto delle finalità e dei limiti posti ai decreti dall'articolo 1, lettera a), la cui latitudine previsionale apre la porta ad un pericoloso soggettivismo giudiziario.

Conclude definendo il ricorso allo schema delle norme penali in bianco come foriero di sicure pronunce di incostituzionalità ed in concreto impraticabile, ed auspica pertanto il percorso di altre vie.

Il presidente Vassalli, osservato che l'attuale fase dell'esame verte sull'articolato, invita i commissari a concretizzare le loro

eventuali critiche in emendamenti, magari soppressivi.

Osserva il senatore Ricci che il problema della costituzionalità è preliminare ad ogni discorso sulla formulazione degli articoli e ritiene pertanto necessario il conforto di un nuovo parere della 1<sup>a</sup> Commissione, che si è pronunciata solo sul disegno di legge governativo, il cui impianto era assai diverso da quello, proposto dal relatore, attualmente all'esame. Aggiunge, nel merito, che mentre l'articolo 650 del codice penale configura una fattispecie di disobbedienza a provvedimenti specifici dati in precise materie, le disposizioni all'esame rinviano alla normazione secondaria la definizione dei comportamenti punibili.

Il presidente Vassalli, premesso che in sede referente non sarebbe comunque ammessa una questione pregiudiziale nè una sospensiva, si dichiara contrario ad un rinvio alla 1<sup>a</sup> Commissione per un nuovo parere in quanto, in quello già dato, tale Commissione ha avuto modo di tener conto dei profili di costituzionalità sollevati con gli interventi odierni.

Il ministro Capria, dichiaratosi convinto che il testo proposto dal relatore riveste una grande dignità giuridica che resiste alle censure mosse, rileva come tale testo, confortato dal parere della 1<sup>a</sup> Commissione, abbia notevolmente ridimensionato la potestà governativa che nel disegno di legge originario aveva forse una latitudine eccessiva, ed invita quindi ad una sollecita conclusione dell'esame, ricordando le notevoli aspettative suscitate dal disegno di legge.

Ha quindi la parola il relatore Gallo il quale, ringraziati i senatori Ricci, Battello e Russo per il contributo dato alla discussione con la loro nota scritta, osserva tuttavia che le critiche mosse da tale documento al suo testo non possono riuscire persuasive. I presupposti di principio e l'indicazione dei contenuti della normativa secondaria sono infatti previsti dalla lettera a) dell'articolo 1 del testo della Sottocommissione. Le materie che dovranno essere disciplinate con decreto ministeriale debbono essere previamente regolate dal decreto delegato previsto da questo stesso articolo 1, decreto la cui

natura di norma primaria non è mai stata posta in dubbio da alcuno in dottrina, come invece fa la nota testè letta dal senatore Battello. Sul problema del sindacato giurisdizionale sui decreti ministeriali, egli osserva che secondo la volontà del legislatore già l'articolo 650 del codice penale prevede un sindacato limitato alla legalità formale del provvedimento: essendone stata ripetuta la formula, la stessa cosa dovrebbe accadere per i provvedimenti previsti dall'articolo in esame.

Quanto poi al rilievo secondo cui sarebbe ammissibile solo un rinvio ad una norma secondaria preesistente e non anche futura, prosegue il relatore, esso raccoglie una indicazione data dalla dottrina ma mai accolta dalla giurisprudenza. Il relatore Gallo ribadisce infine che una normativa a carattere generale ed astratto assicura meglio la tassatività della fattispecie che non una miriade di provvedimenti che frantumano le ipotesi di condotta punibile. La garanzia di legalità offerta dall'articolo 650 del codice penale viene a ricrearsi, nella situazione in esame, attraverso la normazione delegata prevista dalle lettere *a*) e *c*) dell'articolo 1 (sostitutivo dell'articolo 11 del disegno di legge originario), ma con in più la delimitazione della condotta punibile che nell'articolo 650 del codice penale è invece prevista, secondo quanto ricordato dallo stesso senatore Ricci, come mera disobbedienza.

Quanto infine all'osservazione secondo cui la possibilità di controllo del Parlamento sui provvedimenti integrativi della fattispecie penale sarebbe possibile solo *a posteriori*, rileva il relatore che tale situazione è perfettamente identica a quella che si ha in base all'articolo 650 del codice penale. Conclude invitando a tener presente la norma sulla riserva di legge nella sua effettività, data da un'interpretazione giurisprudenziale a favore della quale militano non poche ragioni.

Ha quindi la parola il senatore Ruffino osservando che non è più possibile procrastinare l'esame di un urgente provvedimento cui tutti a parole si dicono favorevoli, ritardandone però nei fatti *l'iter*. Si dichiara

perciò contrario ad un rinvio alla 1<sup>a</sup> Commissione rilevando che se il parere agli atti fu dato su un testo diverso da quello attualmente all'esame, quest'ultimo ne costituisce tuttavia un indubbio miglioramento che fa ritenere *a fortiori* superabili le obiezioni di costituzionalità. Nel merito si associa alle considerazioni svolte dal relatore Gallo, ricordando anche la sentenza della Corte costituzionale 10 giugno 1982 in materia di reati concernenti le armi.

Dopo che il senatore Ricci, negando ogni intento dilatorio, ha insistito sulla richiesta di rinvio alla 1<sup>a</sup> Commissione stante la novità del testo in esame, tale richiesta, posta in votazione, è respinta.

Quindi, constatato che nessuno fa proprie le ipotesi alternative di emendamento da collocare dopo il penultimo comma dell'articolo 2, formulate dal relatore, circa le aggravanti per i dipendenti degli istituti di credito, viene posto in votazione l'articolo 2 nel testo proposto dal relatore, sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge.

Dopo che il senatore Ricci ha annunciato il voto contrario del suo Gruppo riservandosi di presentare emendamenti in Assemblea, tale articolo è approvato.

Vengono quindi successivamente posti ai voti ed approvati l'articolo 3 e, dopo che tutti i relativi emendamenti sono stati ritirati, l'articolo 4 del testo del relatore.

Dopo che il relatore ha illustrato le ipotesi alternative di formulazione dell'articolo 5 (già articolo 3 del disegno di legge), viene accolta la soluzione di lasciare inalterato il corrispondente articolo del disegno di legge governativo.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

#### IN SEDE REDIGENTE

« Modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale » (644)

« Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale » (972), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 20 dicembre 1984.

Il presidente Vassalli, ricordate le perplessità manifestate dal Governo nell'ultima seduta dedicata ai provvedimenti in titolo circa le conclusioni raggiunte dall'apposito Comitato, dà conto delle sollecitazioni nel frattempo pervenute al fine di consentire ai procuratori legali di difendere i loro assistiti anche in sede di appello contro le sentenze del pretore.

Il ministro Martinazzoli, concordato sull'esigenza di una tempestiva soluzione al problema testè ricordato dal Presidente, fa presente che, qualora la Commissione decidesse di intraprendere la via di una più radicale riforma attraverso l'unificazione delle professioni di procuratore e di avvocato, il Governo presenterebbe in merito un certo numero di emendamenti, che egli sin d'ora illustra. Tali emendamenti investirebbero tra l'altro le condizioni per l'ammissione al tirocinio, tra cui verrebbe incluso il superamento di determinati esami universitari; le modalità di svolgimento del tirocinio, la cui

durata minima sarebbe prevista in tre anni; il patrocinio davanti ai conciliatori e ai pretori, ammesso dopo un anno di tirocinio; l'istituzione di un registro delle frequenze alle udienze; le modalità all'esame; ed infine la disciplina transitoria. Gli emendamenti illustrati, egli rileva, sono tratti in gran parte da disegni di legge di riforma dell'ordinamento forense presentati in passato. Raccomanda infine la consultazione delle organizzazioni professionali qualora l'indirizzo della Commissione fosse favorevole a questo tipo di intervento più ampio.

Dopo una breve discussione in cui intervengono il presidente Vassalli, il relatore Gallo ed il senatore Ricci, si conviene di formare un Comitato che svolgerà i suoi lavori martedì 19 febbraio prossimo alle ore 21.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**AFFARI ESTERI (3°)**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

44ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Intervengono il Ministro degli affari esteri Andreotti e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, Raffaelli.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Malta per la concessione di un contributo finanziario, effettuato a Roma il 4 e l'8 maggio 1984 » (762)**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 6 febbraio.

Ha la parola il ministro Andreotti, per rispondere ai quesiti indirizzati al Governo che erano stati posti nella precedente seduta.

Il rappresentante del Governo, ricorda l'*iter* piuttosto lungo e complesso che ha portato allo Scambio di Note oggi in esame, che modifica in un certo senso gli Accordi precedenti — di qui la necessità della ratifica parlamentare — in quanto gli aiuti erogati assumono una diversa finalizzazione divenendo più che altro un sostegno al bilancio maltese.

Per quanto riguarda, in particolare, la questione dell'anticipo della somma da parte di un istituto di credito italiano, il ministro Andreotti conferma che la Banca nazionale di Malta, dopo una serie di contatti, ha ottenuto tale anticipo dalla Banca nazionale del lavoro ma che, in questo, non si può ravvisare una azione pubblica o diplomatica, cosa che la Farnesina non ha mancato di

chiarire quando fu informata dei contatti intrapresi per la concessione del prestito e che, pertanto, non possono essere considerati tali da impegnare in qualche modo il Governo italiano.

Rilevato poi che l'assunzione da parte dell'Italia della garanzia della neutralità di Malta era e resta a tutt'oggi l'interpretazione valida del Protocollo di finanziamento, quali che siano stati i gesti o le dichiarazioni fornite dall'*ex premier* Mintoff, il ministro Andreotti fa presente che le considerazioni ben più concilianti espresse dal nuovo *leader* maltese hanno indotto l'Italia a riallacciare i contatti diplomatici in vista della firma del previsto nuovo Protocollo al quale bisogna, comunque, pensare con molta cautela ed attenzione; sarà sua cura, al riguardo, tenerne informata la Commissione. Respingere, oggi, lo Scambio di Note in esame, che si limita ad attuare, sia pure a titolo diverso, quanto previsto dall'Accordo del 1980, creerebbe complicati problemi e suonerebbe come un atto di ostilità verso il Governo maltese proprio nel momento in cui si può cominciare a sperare in rapporti migliori ed è per questo che egli invita la Commissione a volersi esprimere favorevolmente.

Nel dibattito che segue, prende la parola il senatore Bernassola il quale, dopo aver ringraziato il Ministro per la esauriente risposta, esprime tuttavia le riserve che gli derivano dal modo in cui le cose si sono sviluppate negli ultimi tempi — e che egli aveva già denunciato in una interrogazione presentata cinque mesi fa — soprattutto per quanto riguarda l'osservanza da parte di Malta delle clausole dell'Accordo con l'Italia. Per quanto riguarda, invece, la questione del prestito accordato dalla Banca nazionale del lavoro, esprime perplessità sulla sua stessa necessità in relazione alle ampie disponibilità di riserve maltesi presso banche straniere e anche al fatto che esso non può non essere stato in-

interpretato nel senso di una sua tacita approvazione da parte del Governo italiano.

A conclusione del suo intervento, l'oratore chiede al rappresentante del Governo se talune operazioni politiche compiute da Malta recentemente siano compatibili con le intese che essa ha con il nostro paese o se non vi si possano ravvisare delle violazioni sostanziali: ciò andrebbe chiarito prima di riprendere pienamente il dialogo e, anzi, non sarebbe inopportuno che una delegazione della Commissione si recasse a Malta per avere una serie di colloqui con gli esponenti politici locali e con i rappresentanti diplomatici di altri paesi.

Il senatore Ferrara Salute rileva che la esauriente risposta del Ministro non chiarisce, però, fino in fondo la situazione reale nella quale il Parlamento si trova. Infatti, in relazione al prestito ottenuto da Malta — per il quale non si vede nè quali garanzie ci siano per la Banca nazionale del lavoro di un suo rientro nè in base a quali garanzie la stessa Banca abbia ritenuto di concederlo — tutto il complesso dell'operazione mette il Parlamento in uno stato di costrizione obbligandolo, quasi, a sorvolare sui contenuti politici dell'Accordo in esame per farsi carico di una sorta di debito contratto verso il paese che è quello di garantire un nostro istituto di credito. Esprimersi favorevolmente sulla ratifica di questo Scambio di Note appare più che altro come un atto dovuto che, come tale, non si può compiere volentieri.

Il senatore Signorino, nel rilevare che le chiare risposte del ministro Andreotti danno conferma della irregolarità dell'operazione compiuta, esprime la convinzione che, dati i non pochi mesi intercorsi ad oggi dalla firma delle Note, la legge di autorizzazione alla ratifica dovrebbe, forse, farsi carico non solo di rivalutare, come fa, l'onere in relazione alla quotazione del dollaro ma anche degli interessi passivi che si sono accumulati dal momento della concessione del prestito.

Il senatore Della Briotta rileva che la sua parte politica continua a considerare il provvedimento in esame come uno strumento

utile in relazione all'interesse del nostro paese a garantire la neutralità di Malta, come esso si è indotto a fare nel 1980. Per questo motivo i senatori socialisti si esprimeranno favorevolmente anche se egli personalmente vuole associarsi alle richieste di chiarimento del senatore Ferrara Salute ed invitare a sua volta il Governo a procedere con prudenza per il futuro.

Il senatore Orlando prende atto dell'impegno del ministro Andreotti a tenere informato il Parlamento sugli sviluppi dei nostri rapporti con Malta e conferma, per questo, l'orientamento favorevole dei senatori democristiani.

Il presidente Taviani si limita a chiedere l'opinione del ministro Andreotti circa alcune considerazioni emerse dal dibattito concernenti la necessità di non dare eccessivo peso a sistemi quanto meno poco comuni di condurre i rapporti internazionali. Personalmente è convinto che tali considerazioni possano avere una validità per quanto riguarda i rapporti economici, ma che non sussista più alcuna ragione di interesse o convenienza particolare del nostro paese per quanto riguarda la parte militare nei nostri rapporti con Malta.

Replica il relatore Vella il quale sottolinea che l'intervento del ministro Andreotti conforta la convinzione che ha già espresso in favore della ratifica dello Scambio di Note in esame che non fanno che dare attuazione ad un impegno già assunto. Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse dal senatore Ferrara Salute, egli ritiene che il rapporto fra la Banca nazionale maltese e la nostra Banca nazionale del lavoro non debba essere preso in considerazione in questa sede anche se è convinto che il nostro Istituto di credito abbia assunto precise garanzie nel concedere il prestito. Si associa poi all'invito espresso dal senatore Bernassola affinché il Governo faccia tutto il possibile per assicurarsi il pieno rispetto degli accordi sottoscritti da Malta.

Il ministro Andreotti, dopo aver nuovamente ricordato che la Commissione si sta oggi occupando di un atto assunto in esecuzione di un Accordo precedente, si riferi-

sce alle preoccupazioni espresse in relazione al prestito accordato a Malta per esprimere la convinzione che Governo e Parlamento non debbano entrare in un rapporto che ha riguardato — come la Farnesina ha avuto cura di precisare — due istituti di credito e che avrà sicuramente visto la Banca nazionale del lavoro cautelarsi al massimo. Per conseguenza egli ritiene che il Governo non possa darsi alcun carico degli interessi passivi che ne siano scaturiti.

Si passa al conferimento del mandato a riferire.

Intervengono, quindi, brevemente, per dichiarazione di voto, il senatore Anderlini (il quale riconferma l'astensione della Sinistra indipendente con le stesse motivazioni dell'atteggiamento assunto nel 1980); il senatore Ferrara Salute (che preannuncia voto favorevole sottolineando lo stato di costrizione nel quale questo voto viene espresso); il senatore Milani Armelino, per preannunciare l'astensione dei senatori comunisti che non vedono favorevolmente il tipo di

copertura finanziaria e la rivalutazione dell'onere sull'attuale cambio del dollaro.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vella di riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

In relazione all'orientamento espresso dalla Commissione nella seduta del 16 gennaio circa l'opportunità di un sopralluogo in Ecuador e Perù, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, il presidente Taviani comunica che il presidente Cossiga, con lettera del 7 febbraio, ha fatto sapere di non poter autorizzare la visita a seguito delle riserve emerse in seno alla Conferenza dei capigruppo sulla opportunità di viaggi all'estero delle Commissioni permanenti specialmente in periodi in cui l'Assemblea è impegnata con i suoi lavori.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**DIFESA (4ª)**

MERCOLÈ 13 FEBBRAIO 1985

47ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.**La seduta inizia alle ore 11,10.***(N SEDE DELIBERANTE)**

« Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

In apertura di seduta il presidente Parrino, dopo aver rilevato la delicatezza della materia in esame e l'urgenza di addivenire ad una sistemazione normativa conforme alle attese degli ufficiali interessati, informa che a tutt'oggi sono pervenuti alla Presidenza della Commissione ben 503 telegrammi da parte di ufficiali delle tre Forze armate; di essi, 221 contengono l'invito rivolto alla Commissione ad approvare il provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, mentre 282 auspicano che il disegno di legge venga modificato in senso migliorativo.

Intervenendo sulle comunicazioni del Presidente, i senatori Eliseo Milani e Giacchè sottolineano come le pressioni rivolte in tale forma alla Commissione e a ciascun membro di essa debbano considerarsi ai limiti di ciò che secondo l'ordinamento militare vigente appare consentito.

Prende quindi la parola il senatore Cavaliere che riferisce ampiamente sul disegno di legge. Dopo aver ricordato preliminarmente che talune norme della legge n. 574 del 1980 hanno cessato di avere efficacia il 31 dicembre dello scorso anno, fa presente che a seguito della predetta legge permangono anomalie nello sviluppo delle carriere ed irrazionali divergenze per ciò che concerne un ordinato sviluppo dei singoli ruoli delle Forze armate. Benefici parziali, introdotti con la citata legge n. 574, si sono rivelati nel corso degli anni fonte di sperequazioni e di conseguenti istanze rivendicative (molte delle quali fondate). Il disegno di legge in esame, pur non potendosi certo considerare una panacea risolutiva di tutte le incongruenze accumulate nel tempo, parrebbe in grado di apportare parziali benefici per prevenire ulteriori situazioni negative e soprattutto ripercussioni notevoli per ciò che attiene al funzionamento dei quadri militari. In particolare, il provvedimento si rivolge, tra l'altro, a quegli ufficiali che, in mancanza di specifica normativa vedono avvicinarsi il collocamento in quiescenza in età ancor giovane e nel grado di capitano, pur avendo da tempo maturato i requisiti per l'avanzamento al grado superiore.

Altro problema altrettanto urgente e rilevante è quello degli « scavalcamenti » nel ruolo per effetto di vigenti normative frammentarie e sostanzialmente inique.

In particolare, si è verificato che ufficiali del ruolo speciale unico (RSU) si sono visti scavalcare nel ruolo stesso e nel grado da colleghi più volte risultati non idonei nei concorsi annuali. A questi ultimi, transitati in tale ruolo dopo molti insuccessi, sono stati riconosciuti validi ai fini dell'avanzamento tutti gli anni trascorsi nella categoria del complemento con ovvio pregiudizio dei più capaci e meritevoli che permangono tuttora in posizione subordinata rispetto ai beneficiari del provvedimento.

È necessario inoltre — prosegue il relatore Cavaliere — fornire una giusta risposta alle istanze degli ufficiali del ruolo ad esaurimento che meritano il riconoscimento della promozione alla vigilia e l'estensione alla loro categoria di tutte le provvidenze già devolute ai colleghi del servizio permanente, ivi compresa la posizione di « ausiliaria ».

La promozione alla vigilia (senza valutazione) per motivi di equità deve esser estesa agli ufficiali dei ruoli effettivi per garantire un decoroso collocamento in ausiliaria e riparare, sia pure parzialmente, a quei diaframmi interposti nella carriera, dovuti al coattivo meccanismo del « numero chiuso ».

Il disegno di legge prevede inoltre la proroga dei limiti di età più elevati già previsti dalla legge n. 574 del 1980, allo scopo di impedire il collocamento in quiescenza di ufficiali ancora idonei ad offrire un qualificato contributo nell'ambito delle Forze armate.

Il provvedimento prevede altresì alcune disposizioni migliorative per ciò che concerne l'avanzamento e la permanenza minima in alcuni gradi, volte a rimuovere ingiustificati ostacoli e ad offrire garanzie di equità ad ufficiali che altrimenti verrebbero ad essere ingiustificatamente danneggiati.

Dopo aver poi ricordato il contenuto dell'articolo 44 del disegno di legge, il relatore Cavaliere illustra le innovazioni proposte con le norme di cui al Titolo VII del provvedimento in relazione alle procedure ed ai punteggi relativi all'avanzamento: tra esse, particolare rilievo assume l'enunciazione del principio secondo il quale le modalità applicative vengono stabilite con decreto del Ministro della difesa e portate a conoscenza attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Concludendo, dopo aver ribadito che la normativa in esame non ha certo la pretesa di conferire un assetto organico e duraturo ad una problematica complessa ed eterogenea, qualificandosi invece come « quadro legislativo di transizione », il senatore Cavaliere sottolinea che l'attuale irrazionale e caotica situazione è soprattutto frutto del-

l'inerzia del Governo che, nonostante ripetuti solleciti in tal senso, non ha ancora presentato un organico e globale disegno di legge sull'avanzamento e sullo stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate. Auspica quindi che tale esigenza possa essere al più presto soddisfatta e che a tal fine gli Stati Maggiori offrano adeguata collaborazione, evitando di alimentare polemiche che inevitabilmente ritarderebbero ancora di più la stesura del progetto organico di riforma.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Boldrini richiama l'attenzione della Commissione e soprattutto del rappresentante del Governo sulla delicatezza della questione politica verificatasi a seguito dell'esercizio da parte di un gran numero di ufficiali delle Forze armate di incisive forme di pressione sul Parlamento per supplire a colpevoli carenze ed inerzie del Governo. Si tratta di un caso estremamente delicato e di natura certamente politica, giacché coinvolge la stessa connotazione dei rapporti istituzionali tra i diversi organi dello Stato e le Camere. Chiede quindi che il Governo valuti con la dovuta attenzione i suoi rilievi, al fine di evitare una compromissione inaccettabile del delicato rapporto di equilibrio istituzionale.

Il sottosegretario Olcese, dopo aver ricordato l'iter parlamentare del provvedimento presso la Camera dei deputati e soprattutto le difficoltà incontrate in quel ramo del Parlamento (anche per le tendenze ostative del Ministero del tesoro sugli aspetti finanziari), fa presente che nella stesura del testo si è verificata una certa confusione nei diversi ruoli propri della maggioranza e dell'opposizione e che tale situazione ha provocato l'introduzione di alcune norme che risultano essere il frutto di non adeguata meditazione. Osserva poi che in effetti quanto evidenziato dal senatore Boldrini si traduce in un processo di « sindacalizzazione impropria » delle Forze armate e che ciò dimostra altresì come gli organi rappresentativi militari non siano riusciti a filtrare adeguatamente le proteste e le manifestazioni di consenso al testo in esame. Conclude quindi comunicando che

senz'altro si farà interprete presso il Ministro della difesa di quanto denunciato dal senatore Boldrini ed invita la Commissione a valutare con la massima attenzione la portata di quelle norme del disegno di legge che appaiono le più contrastate.

Il senatore Pastorino osserva che resta comunque assai grave e soprattutto inusitato il *lobbying* esercitato nei confronti della Commissione. Pur rendendosi ovviamente conto della complessità della materia e delle aspettative degli ufficiali interessati, sottolinea l'opportunità che lo Stato Maggiore della difesa venga adeguatamente informato e richiamato sulle conseguenze che un fatto del genere potrebbe avere (soprattutto come gravissimo precedente) anche all'interno dell'ordinamento militare.

Il senatore Fallucchi ritiene invece che la questione non sia così grave come prospettata e ricorda che tutti i cittadini hanno comunque il diritto costituzionale di rivolgere petizioni alle Camere. Occorrerebbe invece sottolineare l'aspetto positivo delle istanze pervenute alla Commissione da tanti ufficiali che evidentemente mostrano con ciò di nutrire la massima fiducia nel Parlamento e nelle soluzioni legislative da esso deliberate. Auspica quindi che possa aver luogo un rasserenamento dell'ambiente e che il disegno di legge possa essere modificato in meglio attraverso la ricerca di un consenso tra le forze politiche quanto più ampio possibile. A tal fine, propone la costituzione di un comitato ristretto che in tempi bre-

vissimi proceda all'esame dei singoli articoli ed alla valutazione delle modifiche che si renderanno necessarie.

Il senatore Buffoni afferma che la quantità delle sollecitazioni pervenute anche ai singoli commissari è di per sé significativa degli obiettivi elementi di incertezza contenuti nel disegno di legge e della permanenza dei gravi problemi, umani e giuridici, che meritano di essere risolti attraverso un adeguato approfondimento della normativa.

E d'altra parte, urgenza di soluzione non può certo significare mera acquiescenza o ratifica del testo normativo varato dall'altro ramo del Parlamento: È quindi favorevole alla costituzione del comitato ristretto ed all'introduzione all'articolato di tutte quelle modifiche migliorative che si renderanno opportune.

Il relatore Cavaliere auspica infine che i lavori del predetto comitato ristretto (sulla cui costituzione è d'accordo) possano concludersi nel più breve tempo possibile o addirittura entro la prossima settimana.

Il seguito della discussione del provvedimento viene quindi rinviato alla seduta di domani.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 14 febbraio, alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLÈ 13 FEBBRAIO 1985

157ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Intervengono i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Interventi per lo sviluppo della regione Calabria » (1000)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Dopo un'ampia premessa di ordine storico sulla legislazione via via susseguitasi ed avente le medesime finalità del provvedimento in discussione, chiarisce come si tratti di un disegno di legge che si propone lo scopo di convogliare risorse aggiuntive verso la Calabria, al fine di recuperare il ritardo nello sviluppo economico di tale regione secondo le due direttrici che si sostanziano nei due titoli di cui si compone il testo.

Il primo titolo riguarda il completamento, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse naturali e degli investimenti già realizzati, attraverso interventi di sistemazione idro-geologica, di correzione dei corsi d'acqua e relative protezioni, di consolidamento degli abitati soggetti a fenomeni di dissesto, di qualificazione produttiva dei terreni pubblici e privati e di realizzazione di piccole infrastrutture civili. Il secondo titolo riguarda le esigenze dell'avvio di nuove iniziative economiche, attraverso un sistema di incentivi

di varia natura, nonchè la previsione di specifici interventi con finanziamenti finalizzati ad infrastrutture e di competenza dello Stato, in aggiunta ai programmi delle singole amministrazioni.

Si sofferma quindi ampiamente sui vari punti dell'articolato e ricorda in particolare come l'articolo 6, in materia di esecuzione di opere, risponda al duplice scopo che le opere siano eseguite da imprese dotate della necessaria professionalità e di mezzi strumentali idonei e che tali imprese assumano i lavoratori chiamati « forestali », al cui problema il disegno di legge dedica un'ampia attenzione: l'intento di fondo è comunque quello di smaltire una parte di tale mano d'opera, a tempo indeterminato e a tempo determinato, notevolmente esuberante rispetto alle necessità, la cui dimensione è connessa ad assunzioni o iscrizioni negli elenchi con evidenti motivaizoni di carattere assistenzialistico.

In particolare, fa presente che — da calcoli effettuati in sede ministeriale, anche a seguito di consultazioni con le organizzazioni sindacali — si può presumere che circa 3.000 lavoratori a tempo indeterminato possano trovare assorbimento da parte delle imprese appaltatrici delle opere di cui al piano organico di tutela idrologica prevista all'articolo 1; altre 5.000-6.000 unità a tempo indeterminato resterebbero alle dipendenze di organi regionali e assorbite dalle opere di miglioramento silvo-colturale e di piccola manutenzione nell'ambito dei comuni; altri 2.800 lavoratori, sempre a tempo indeterminato, dovrebbero poi usufruire delle possibilità di prepensionamento. Resterebbero quindi altre unità, attualmente a tempo determinato, per le quali si è pensato all'esodo volontario, incentivato se effettuato entro tre anni dall'entrata in vigore della legge di cui al provvedimento in questione.

Quanto poi all'articolo 14, che detta incentivi per l'installazione di nuovi stabili-

menti industriali operanti in alcuni settori, il relatore fa presente che la norma appare di particolare importanza in quanto con essa si attiva uno strumento straordinario ed eccezionale per favorire insediamenti industriali entro breve termine.

Concludendo, osserva che si tratta di un provvedimento complesso sotto il profilo sia della molteplicità degli argomenti trattati sia delle soluzioni proposte, che vanno attentamente esaminate e discusse per controllarne l'efficacia rispetto all'obiettivo della risoluzione dei vari problemi affrontati, e ritiene utile che la discussione del disegno di legge segua l'approvazione del « pacchetto » di iniziative riguardanti l'intervento organico nel Mezzogiorno, il che non contrasta con l'auspicio che, attraverso un sereno e approfondito confronto, si possa sollecitamente varare il provvedimento, atteso dalle popolazioni interessate con particolare ansia, con quei perfezionamenti e quegli affinamenti che si potranno realizzare con il contributo di tutte le forze politiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969)**

**« Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno » (626-Urgenza)**, d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

**« Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale » (758-Urgenza)**, d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

**« Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno » (1058)**, d'iniziativa del senatore Mitrotti ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che la Commissione ha esaurito la discussione generale ed ha acquisito le repliche del relatore e del Governo; tuttavia, aderendo ad uno specifico invito della stessa Commissione, l'odierno intervento del Ministro dell'industria consente di arricchire l'esame con un approfondimento delle tematiche concernenti il rapporto tra politica industriale e politica degli incentivi nel Mezzogiorno.

Avverte che il ministro Altissimo illustrerà il punto di vista del Governo su questo specifico tema, secondo le sollecitazioni emerse nel dibattito generale: successivamente, senza riaprire il dibattito, è prevedibile che lo stesso Ministro possa rispondere, ove lo ritenga, a quesiti specifici.

Esaurita questa fase, ricorda ancora il Presidente, la Commissione procederà nell'esame dei provvedimenti riguardanti il Mezzogiorno, ponendo a base del proprio lavoro istruttorio il disegno di legge n. 969, d'iniziativa governativa; le restanti proposte potranno interagire sul testo base, eventualmente, come emendamenti.

Invita infine i Gruppi parlamentari a voler sollecitamente definire le rispettive eventuali proposte di modifica, in modo da consentire un lavoro costruttivo e rapido.

Ha quindi la parola il ministro Altissimo.

Premette che la sua esposizione seguirà la linea di un documento elaborato dal Dicastero dell'industria (concernente la gestione attiva dell'attuale fase di transizione industriale) che si riserva di trasmettere successivamente alla Commissione.

Sottolinea che il Dicastero dell'industria, in questo contesto, si colloca essenzialmente come polo di sollecitazioni e di coordinamento di iniziative che sono poi gestite anche da altri Dicasteri. Più in generale ricorda che l'esame retrospettivo dell'esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno fa emergere una caratterizzazione complessivamente negativa per quanto riguarda le scelte di grandi investimenti industriali: occorre ora invece puntare verso forme di incentivazione che, attraverso una graduazione degli incentivi operanti a livello nazionale, vadano nel senso delle esigenze delle piccole e medie imprese e della valorizzazione di tutte le iniziative che incrementino la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica, nonché la creazione di forza-lavoro specializzata idonea ad inserirsi validamente nel mercato in questa complessa fase di transizione. Criterio fondamentale da recuperare in questa fase è una impostazione unitaria della politica industriale che operi su tutto il territorio nazionale attraverso una strumentazione uni-

ca, la quale tuttavia possa essere graduata con maggiore intensità nelle aree meridionali; questa strumentazione si dovrà articolare essenzialmente in incentivazioni di carattere fiscale (detassazione degli utili reinvestiti) e in agevolazioni agli investimenti nei settori della innovazione tecnologica, della ricerca applicata e dell'acquisto di nuovo macchinario ad alta tecnologia; in questo senso le leggi nn. 46 del 1982 e 696 del 1983 costituiscono, in particolare la prima, due importanti punti di riferimento già in vigore. Complessivamente comunque, a giudizio del Ministro dell'industria, occorrerebbe privilegiare strumenti di carattere automatico che limitino drasticamente la discrezionalità della Pubblica amministrazione: da questo punto di vista lo strumento fiscale della detassazione degli utili garantisce efficacia, automaticità, certezza di riferimento e, soprattutto, capacità di canalizzare l'intervento verso quelle imprese che operino in modo dinamico e profittevole, in un quadro di programmazione della politica industriale; lo strumento invece della cosiddetta IVA negativa può assolvere ad una funzione utile solo congiunturalmente, in una fase di ciclo negativo.

Concludendo su questo punto, il Ministro osserva che mentre la legge n. 46 va potenziata, la legge n. 696 va invece considerata come una utile sperimentazione di uno strumento di rapida applicazione, mentre rimane poi comunque valido l'impianto del decreto presidenziale n. 902 del 1976: tuttavia, in questo contesto, sarebbe utile rendere l'ambito di operatività della legge n. 46 aperto a tutti i settori produttivi, prefigurando per la legge n. 696 una revisione che, sulla base delle esperienze positive fatte nel corso del 1984, ne sottolinei il carattere di strumento agile e di immediata operatività, soprattutto per le imprese minori.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro sottolinea quattro questioni: l'accentuazione del carattere unitario della politica industriale; l'utilizzazione di strumenti omogenei per tutti i settori e per tutto il territorio nazionale, con graduazione di intensità per il Mezzogiorno e le aree deboli; la preferenza per strumenti fiscali che operino con

carattere orizzontale e di reale efficacia nei confronti delle imprese dinamiche e sane; l'inserimento della strumentazione in atto in un quadro generale ispirato ai criteri prima indicati.

Intervengono a porre quesiti i senatori Consoli, Scardaccione, Calice e Bollini.

A giudizio del senatore Consoli il tasso di crescita del nostro commercio estero (inferiore all'incremento complessivo del commercio mondiale) e le modifiche intervenute nelle nostre importazioni, starebbero a significare un peggioramento della posizione italiana nella divisione internazionale del lavoro; in questo contesto una politica basata unicamente su una deregolazione generalizzata non solo, ad avviso dell'oratore, non rimuove i limiti strutturali del nostro apparato produttivo, ma anzi li accentua, in particolare aggravando la dipendenza dell'economia meridionale.

Pertanto appare assai discutibile l'idea di una politica industriale che rinunci a strumenti specifici per il Mezzogiorno, soprattutto nel senso di una diretta collocazione in questa area debole di produzioni nuove ad alta tecnologia.

Condividendo poi la impostazione unitaria della politica industriale sottolineata dal Ministro, pone in evidenza la frammentazione e la mancanza di coordinamento che fin qui hanno caratterizzato la politica governativa; al riguardo occorrerebbe ripristinare forme di coordinamento centrale che utilizzino in modo efficace le competenze regionali in materia. Esprime poi riserve sulle modalità con le quali hanno operato le leggi nn. 46 e 696, citate dal Ministro, le quali avrebbero sostituito alla discrezionalità politica una inammissibile discrezionalità burocratica che si è rivelata micidiale per le regioni meridionali.

Concludendo, chiede se non sia più opportuno ripensare la politica industriale trovando un giusto punto di equilibrio tra le esigenze di coordinamento e di programmazione poste dalla legge n. 675 del 1976 (per molti aspetti pur criticabile) e gli elementi di automatismo e deregolazione che caratterizzano l'attuale fase della politica del Governo.

Il senatore Scardaccione ricorda che le lentezze burocratiche e le inefficienze amministrative hanno spesso annullato i vantaggi derivanti dalle incentivazioni verso il Mezzogiorno; ricorda inoltre che appare assurdo garantire comunque processi di ristrutturazione nelle aree del Nord ad alta concentrazione industriale, anche utilizzando mano d'opera straniera, e rinunciare al contempo ad avviare nuove produzioni nel Mezzogiorno; occorre quindi chiedersi se non sia più utile in qualche caso bloccare le ristrutturazioni al Nord, spostando al Sud le produzioni similari.

Il senatore Calice, dopo aver ricordato che da tempo il Gruppo comunista si è espresso nel senso di un governo coordinato ed unificato delle competenze pubbliche in campo economico, chiede quale sia la logica dell'attuale politica dei « salvataggi » ed in particolare quale istanza governativa la gestisca effettivamente.

Dopo essersi soffermato in modo specifico sulla questione dei salvataggi nel settore tessile del Mezzogiorno, chiede di conoscere quali siano gli orientamenti del Governo sulle questioni dell'occupazione nel Mezzogiorno ed in particolare della chimica e della siderurgia che costituiscono elementi di grandissima preoccupazione per le prospettive di questi comparti.

Ricordato che il proprio Gruppo vede nella nuova legislazione per l'intervento straordinario un'occasione per promuovere azioni coerenti nei settori della innovazione, dell'occupazione giovanile e dei processi di integrazione fra sistemi di imprese, dichiara che appaiono contraddittorie impostazioni che, mentre enfatizzano la nascita di nuove esperienze nel Mezzogiorno (del tipo di quella di « Tecnopolis » a Bari), consentono iniziative sostanzialmente identiche nel Nord del Paese.

Infine, dopo aver chiesto che il Ministro, anche con una documentazione scritta da inviare successivamente, fornisca alla Commissione una situazione aggiornata dello stato di utilizzo delle leggi nn. 46 e 696, si domanda se nella detassazione degli utili reinvestiti debbano comprendersi anche gli ammortamenti.

Il senatore Bollini chiede di conoscere quale sia il punto di vista del Ministro dell'Industria sul raccordo che deve esistere tra politica industriale e nuovi interventi per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno.

Il ministro Altissimo risponde quindi ai quesiti posti ed alle considerazioni svolte.

In primo luogo sottolinea che, per valutare in modo significativo la evoluzione della nostra presenza sui mercati internazionali, è necessario attendere la disaggregazione per settore merceologico dei dati sul nostro *deficit* commerciale; tuttavia si può già porre in evidenza che la situazione è caratterizzata da un aumento delle nostre importazioni dalle aree comunitarie, a cui corrisponde un incremento delle esportazioni verso il mercato statunitense: ciò ripropone complessivamente il problema della nostra competitività e quindi i ben noti temi del costo del lavoro, del costo delle materie prime e del costo del denaro. Su questo ultimo punto va sottolineato che le nostre imprese sono caratterizzate da un quadro di sostanziale sottocapitalizzazione: ciò crea le premesse per una maggiore richiesta di credito a costi, come è noto, estremamente elevati; le imprese quindi sono doppiamente penalizzate sia dagli alti tassi di interesse, sia dall'alto valore che la nostra moneta ha rispetto a quelle europee.

In questo contesto appare obiettivamente difficile comprendere come mai, in una situazione di crescente differenziale d'inflazione e di aumento del *deficit* commerciale, la nostra moneta a livello europeo risulti apprezzata: la causa di questa situazione può forse essere vista negli elevati tassi di interesse per cui in realtà ci troveremmo di fronte al tentativo di tradurre la politica industriale unicamente in strumenti di politica monetaria, vicenda questa che evidentemente deprime la competitività delle nostre imprese.

In tale contesto occorre un'azione che assicuri alle nostre imprese più dinamiche sull'estero quote di credito crescenti, in modo da garantire una situazione almeno di parità con le concorrenti estere. Ricorda poi che la creazione di più elevati margini di profitto costituisce la precondizione per av-

viare un processo di innovazione tecnologica sia di prodotto che di produzione; i dati comparativi a nostra disposizione, prosegue il Ministro, dimostrano che i Paesi che hanno per primi investito in questo settore della innovazione si trovano oggi a poter contare su quote crescenti di prodotto sui mercati mondiali. Occorre quindi fare un grande sforzo di modernizzazione complessiva del nostro apparato produttivo nella consapevolezza che, accanto a strumenti automatici di incentivazione, è necessario utilizzare la leva della domanda pubblica in modo selettivo in quei settori di punta (aeronautica, telecomunicazioni, trasporti, energia), capaci di garantire nel Mezzogiorno la creazione di un fulcro propulsivo di un ambiente favorevole alla nascita di nuove e valide iniziative industriali di dimensioni medio-piccole.

Ricorda che in Francia sono stati costituiti tre poli ad alta incentivazione di processi tecnologici avanzati e quindi è ben possibile in Italia crearne un primo a Bari e riconoscere ciò che già esiste nel Nord.

Conviene poi sulla necessità di superare decisamente lentezze e pastoie burocratiche nella concessione delle agevolazioni sulla base di meccanismi di carattere eminentemente automatico. Per quanto poi riguarda la politica dei « salvataggi », ricorda che alcune recenti decisioni sono state in realtà assunte dalla Camera dei deputati con una larga convergenza di posizioni ed il Governo ha aderito alle indicazioni che venivano dal Parlamento. Il problema dell'occupazione, prosegue l'oratore, costituisce certamente il nodo cruciale dell'attuale fase di transizione: al riguardo occorre ipotizzare strumenti di protezione sociale e di valorizzazione professionale che assecondino il processo di trasferimento di forza lavoro dall'industria al terziario avanzato; comunque l'occupazione può essere realmente creata soltanto se si rimette in moto lo sviluppo sulla base di aziende sane e competitive. Infine l'oratore sottolinea che tutto il comparto della formazione professionale deve essere oggetto di una profonda revisione critica.

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge parole di vivo ringraziamento al Ministro del-

l'industria per il sostanziale contributo dato ai lavori della Commissione. Ricorda quindi che la Commissione deve ora procedere all'esame del disegno di legge governativo n. 696, assunto come testo base dei propri lavori.

Seguono interventi sulle modalità dell'ulteriore corso dell'esame.

Il senatore Scardaccione dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana è pronto a procedere sul testo del Governo.

Il senatore Mitrotti propone la costituzione di una Sottocommissione *ad hoc* per agevolare l'esame degli emendamenti.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che la Commissione si è già espressa in senso contrario alla costituzione di una Sottocommissione, reputandosi più opportuno che i lavori procedano in sede plenaria.

Il senatore Calice dichiara di convenire con la impostazione procedurale del Presidente Ferrari-Aggradi; suggerisce tuttavia che il relatore, sulla base delle indicazioni e delle proposte emerse dal dibattito, si faccia carico di formulare quelle modifiche che è opportuno, a suo giudizio, introdurre al testo del Governo in modo da prefigurare sia l'area sulla quale sono possibili convergenze costruttive, sia le questioni sulle quali le posizioni della maggioranza e delle opposizioni divaricano.

Il senatore Frasca si dichiara in linea di massima d'accordo sulla proposta del senatore Calice purchè essa vada nel senso di una effettiva accelerazione dei lavori; chiede poi che la Commissione inizi anche la discussione generale sul provvedimento per la Calabria.

Il senatore Scardaccione propone che il relatore entro martedì faccia pervenire alla Commissione le sue eventuali proposte di modifica.

Il ministro De Vito esprime anch'egli consenso sulla proposta del senatore Calice, ricordando che un'analoga metodologia ha prodotto risultati estremamente positivi in occasione dell'esame del decreto-legge n. 581 del 1984.

Rispondendo poi ai senatori Mitrotti e Frasca, il presidente Ferrari-Aggradi precisa che l'*iter* fin qui seguito è stato rispettoso

di tutte le prescrizioni regolamentari e che vi è stata un'unica discussione generale sui provvedimenti per il Mezzogiorno e sul disegno di legge n. 1014, poi trasferito alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>; precisa altresì che al relatore il mandato viene conferito a nome di tutta la Commissione e quindi lo stesso relatore lo utilizzerà, in piena autonomia, nella maniera più opportuna prendendo contatti con tutte le forze politiche e con il Governo, secondo forme e modalità rimesse alla sua valutazione.

Il relatore, senatore Antonino Pagani, dichiara di convenire con l'impostazione emersa dal dibattito a condizione che essa si ponga come un'effettiva verifica della volontà di procedere in modo rapido e costruttivo, e assicura che entro martedì fornirà alla Commissione i risultati del suo lavoro.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Frasca e Mascaro (sulla opportunità

di un rapido inizio della discussione generale sul provvedimento per la Calabria), ai quali il presidente Ferrari-Aggradi risponde assicurando che già dalla seduta di giovedì della prossima settimana è ipotizzabile l'inizio del dibattito sul disegno di legge n. 1000.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 14 febbraio, alle ore 9,30, viene integrato, in sede consultiva, con l'esame del decreto-legge in materia di sfratti (atto n. 1174) e dei disegni di legge nn. 488, 736 e 1095, riguardanti la cooperazione, rimessi dalla Sottocommissione per i pareri, su richiesta dei senatori comunisti, alla Commissione plenaria.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

136° Seduta

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE****«Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare» (798)**

(Esame e rinvio)

Il senatore Finocchiaro riferisce sul provvedimento.

Chiarisce anzitutto che la necessità di una disciplina a sè stante per i fondi mobiliari esteri si è resa evidente dopo aver constatato che nella stessa legge n. 77 del 23 marzo 1983 non si poteva considerare inclusa tale materia; e che la legge n. 649 del 25 novembre 1983 aveva dato ai fondi mobiliari esteri un regime fiscale diverso da quello dei fondi mobiliari nazionali.

I fondi mobiliari esteri sono ancor oggi, quindi, a parte il regime fiscale, privi di regolamentazione, e pertanto anche di un razionale controllo da parte della CONSOB e della Banca d'Italia.

Poichè anche la regolamentazione dei fondi immobiliari (tramite il disegno di legge n. 318) non è risultata una sede idonea per la disciplina in questione, il Governo ha presentato il disegno di legge oggi in esame. Con esso non si stabilisce una nazionalizzazione obbligatoria degli attuali fondi mobiliari esteri operanti in Italia,

bensì soltanto una possibilità di inserirsi nella disciplina di cui alla citata legge n. 77 del 1983, mediante rilascio di un'autorizzazione, subordinata a determinate condizioni minime. Il relatore osserva, in proposito, che tale soluzione suscita perplessità, considerato che i fondi mobiliari esteri attualmente operanti in Italia hanno in realtà una matrice italiana ed una alimentazione finanziaria proveniente dall'Italia: si tratta pertanto di investimenti «esterovestiti», promossi, in dipendenza da particolari condizioni che limitavano il nostro mercato mobiliare. Pertanto non sembra condivisibile l'ipotesi di lasciare la possibilità di distorsioni e discriminazioni, contrarie al principio della parità di trattamento rispetto ai fondi mobiliari italiani.

Il relatore si sofferma quindi ad illustrare i particolari della disciplina in esame, e specialmente le disposizioni di carattere transitorio, chiarendo che le gestioni dei fondi esteri verrebbero sottoposte in ogni caso alla vigilanza della Banca d'Italia, anche nelle more dell'autorizzazione al collocamento di quote in Italia.

Il relatore Finocchiaro richiama l'attenzione della Commissione su problemi del mercato mobiliare che avrebbero potuto essere affrontati con il presente provvedimento: si tratta anzitutto della disciplina delle gestioni fiduciarie di valori mobiliari da parte di istituti abilitati all'esercizio del credito a medio e lungo termine con specifico regime di vigilanza; a tale problema è connesso quello della disciplina degli enti di gestione fiduciaria di cui all'articolo 45 del testo unico delle leggi sulle assicurazioni private. In proposito fa presente che tali organismi sono sottratti ad un controllo efficace, anche perchè i primi sono sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia in base alla legge bancaria, non idonea a tal fine, ed i secondi alla vigilanza del Mi-

nistero dell'industria, senza alcun controllo da parte del Ministero del tesoro. Il senatore Finocchiaro propone che la Commissione chieda direttamente informazioni al Ministro dell'industria, particolarmente riguardo alla situazione attuale di tali organismi, e conclude auspicando la inclusione di questi problemi nel disegno di legge in esame.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Berlanda, in relazione al problema degli enti di gestione fiduciaria menzionato dal relatore, ricorda come esso sia stato affrontato dalla Commissione nel corso della indagine conoscitiva sui fondi e sui certificati immobiliari, nella passata legislatura: di fronte alle incongruenze e perplessità emerse dalla situazione allora rilevata, era stata richiesta ed ottenuta dal Ministro dell'industria una documentazione sugli enti di gestione fiduciaria. Il senatore Berlanda propone che si prenda a base tale documentazione per tornare ad affrontare il problema, chiedendo chiarimenti al Ministro dell'industria circa l'evoluzione successiva all'epoca in cui venne trasmessa la documentazione stessa.

Il presidente Venanzetti, rilevato l'orientamento in tal senso unanime della Commissione, precisa che farà richiesta al Ministro dell'industria di far conoscere il proprio punto di vista sui problemi sopra ricordati, ricollegandosi alla documentazione a suo tempo fornita.

Il Presidente avverte inoltre che gli argomenti, connessi con quello ora discusso, che sono all'ordine del giorno delle sedute delle sottocommissioni per i disegni di legge numeri 436 e 275, convocate questo pomeriggio, sono attualmente in fase di discussione anche presso la 6<sup>a</sup> Commissione della Camera. È stata distribuita in proposito una documentazione al fine di informare i commissari sullo stato dei lavori all'altro ramo del Parlamento, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 51, terzo comma, del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### « Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare » (318)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 30 gennaio.

Il sottosegretario Fracanzani informa che il Governo ha elaborato, su mandato della Commissione, un nuovo progetto (che consegna contestualmente) per la normativa, che è in corso di esame presso la Commissione stessa, diretta a consentire la « italianizzazione » di fondi immobiliari esteri operanti in Italia.

Chiarisce quindi che tale nuovo progetto tiene conto delle risultanze delle comunicazioni delle autorità svizzere; dei precedenti emendamenti già presentati dal Governo e dal senatore Bonazzi; degli approfondimenti avvenuti in sede informale con componenti della Commissione.

Il progetto rappresenta un contributo tecnico da parte del Governo, e non un formale emendamento. Il Governo infatti ritiene che spetti alla Commissione valutare l'opportunità dell'inserimento di tale testo nell'ambito del disegno di legge in titolo, volto a disciplinare le società di investimento immobiliare. Il Governo, comunque, da parte sua, intende ribadire che la soluzione tecnica prospettata deve intendersi, agli effetti di situazioni specifiche, non come sostitutiva all'ipotesi di liquidazione del fondo estero, ma come aggiuntiva, in modo da consentire possibilità di autonome scelte ai sottoscrittori italiani. Inoltre, pur essendo stata effettuata la ricerca di soluzioni tecniche che forniscano ai sottoscrittori possibilità di opzione (e questa con il massimo di garanzie), deve essere chiaramente esplicitato che non è neppure questa una soluzione miracolistica dei problemi dei sottoscrittori. Tanto più che il Governo riconferma che nessun onere, diretto o indiretto, deve gravare sulla finanza pubblica in conseguenza della normativa *in itinere*.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**ISTRUZIONE (7°)**

MERCLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

106° Seduta

*Intervengono il ministro del turismo e spettacolo Lagorio ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1984, n. 326, avente ad oggetto modifiche ed integrazioni della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente** » (1034), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri (Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Si riprende l'esame rinviato il 24 gennaio.

Il sottosegretario Dal Castello fa presente che, a seguito degli approfondimenti svolti sulla possibilità di risolvere la questione in esame in via amministrativa, tale strada è apparsa impraticabile così come è apparso inopportuno dar seguito alla proposta in esame, che interpreta autenticamente una norma — quella della legge n. 326 — che è già di interpretazione autentica. Propone un nuovo testo, interamente sostitutivo, dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge, che fa riferimento direttamente alla legge n. 270 del 1982.

Si apre il dibattito cui partecipano il senatore Spitella, che dichiara di condividere il testo proposto dal Governo, ed il presidente Valitutti, che propone di procedere sulla base di questo testo, eventualmente chiedendo il trasferimento alla sede deliberante.

Con il consenso del rappresentante del Governo, la Commissione, all'unanimità, accoglie quindi la proposta di richiedere il predetto trasferimento di sede.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disposizioni per la costituzione di un fondo straordinario per l'anno europeo della musica** » (1112), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il senatore Del Noce riferisce favorevolmente alla Commissione sul provvedimento che istituisce un fondo straordinario di cinque miliardi volto a sostenere le iniziative per la celebrazione dell'« Anno della musica » che ricorre nel 1985, facendo appello al Ministro affinché si vigili attentamente sulla efficiente destinazione dei fondi in questione.

Si apre la discussione.

Il senatore Mezzapesa, dopo avere ricordato che egli stesso ebbe a parlare dell'importanza della celebrazione dell'« Anno della musica » all'Assemblea del Consiglio d'Europa, condivide l'esigenza di destinare in maniera efficace le risorse in questione, soprattutto indirizzandole verso utilizzi che perseguano obiettivi di carattere duraturo e permanente, evitando una destinazione « effimera » delle risorse, ma attivando in particolare le attività promozionali, quali quelle a favore degli incarichi di studio e di ricerca.

Il senatore Valenza, intervenendo a sua volta, dice che la sua parte politica giudica favorevolmente il provvedimento, giacché si tratta di uno stanziamento aggiuntivo a favore degli interventi nel campo dello spettacolo.

Formula peraltro una riserva, dovuta al fatto che sembra che l'Italia abbia rinunciato, a causa di ritardi burocratici, alla quota di finanziamenti di provenienza dal Consiglio d'Europa di sua spettanza, desti-

nati alle celebrazioni in questione. Ritiene, comunque, che il modo migliore per festeggiare la ricorrenza sia quella di dare ai settori dello spettacolo e della musica le riforme organiche di cui hanno bisogno.

Il senatore Panigazzi si dice pure egli favorevole al provvedimento, facendo appello al Ministro affinché le risorse finanziarie siano destinate prevalentemente per investimenti, rilevando con rammarico che il Comitato per le celebrazioni sia estremamente pletorico e quindi difficilmente funzionale.

Il presidente Valitutti, intervenendo a sua volta, fa presente che, se non facesse parte di un partito della maggioranza, voterebbe sicuramente contro il provvedimento, visto che i cinque miliardi di spese che si prevedono hanno una finalizzazione di carattere esclusivamente consumistico; anche il Comitato per le celebrazioni, poi, oltre ad essere pletorico, non sembra avere prodotto risultati o proposte di rilievo.

Replica agli intervenuti il ministro Lagorio, il quale fa presente che i lavori del Comitato in questione si sono conclusi nella scorsa estate e che la proposta di programma per le celebrazioni, trasmessa al Consiglio d'Europa, è stata approvata in quella sede suscitando ampi consensi per l'eccellenza dei contenuti. Per quanto riguarda i fondi cui l'Italia ha rinunciato, fa presente che si è trattato di un gesto di solidarietà internazionale (compiuto insieme alla Francia) a favore di paesi meno favoriti dal punto di vista finanziario: trattandosi di poche decine di milioni, non ha avuto un rilievo finanziario ma unicamente politico. Quanto alla Commissione, non ha gravato sui conti dello Stato poichè non sono stati corrisposti gettoni di sorta, ma rimborsate unicamente le spese di viaggio. Quanto al programma proposto, in esso non vi è nulla nè di effimero nè di assistenziale e presto sarà pubblicato dal Consiglio d'Europa: in esso, anzi, vi è un efficace sostegno alla vita musicale italiana.

Dopo che il senatore Del Noce ha fatto presente che il ministro Lagorio ha sciolto nella sua replica i dubbi avanzati nel corso della discussione, su proposta del presidente Valitutti si rinvia ad altra seduta il seguito

della discussione del provvedimento, dovendosi attendere il parere della Commissione affari costituzionali.

**«Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo» (1111)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Il senatore Covatta riferisce favorevolmente alla Commissione sul provvedimento, ponendo in luce gli aspetti positivi che lo caratterizzano: si eliminano la provvisorietà, la frammentarietà, le incertezze, i ritardi dei precedenti finanziamenti che caratterizzano gli attuali interventi pubblici a favore del settore dello spettacolo, impostandosi un nuovo sistema, organico ed automatico, che prevede una proiezione triennale delle risorse disponibili, dato che consente agli operatori di prendere decisioni di carattere imprenditoriale conoscendo in anticipo l'ammontare delle risorse che saranno disponibili.

Passando ad illustrare i singoli punti del provvedimento, fa presente che nel titolo I si prevede la costituzione di un fondo unico per lo spettacolo, ripartito tra i diversi settori ed a cui si aggiunge un fondo di riserva, l'istituzione di un Consiglio nazionale dello spettacolo e di un Osservatorio sullo spettacolo, nonchè la previsione della presentazione di un rapporto periodico al Parlamento. Nel titolo II si prevedono le agevolazioni fiscali, in termini di detassazione degli utili investiti nonchè di deducibilità a fini fiscali delle erogazioni liberali a favore di imprese che operano nel settore.

Dopo aver ricordato che il provvedimento è stato approvato alla Camera dei deputati con l'unanimità dei Gruppi politici, il relatore sottolinea l'esigenza, peraltro condivisa dagli operatori, di una approvazione in via definitiva del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si apre la discussione.

Il senatore Boggio, premesso che la posizione della Democrazia cristiana sui problemi dello spettacolo è a tutti ben nota, essendo stata manifestata anche di recente in uno specifico convegno su questi temi,

dichiara il proprio apprezzamento per la relazione svolta, lineare e coincisa, che consente di affrontare subito il cuore del problema. Per quanto riguarda la posizione della sua parte politica, pur non volendo scendere nel merito dei singoli emendamenti che presenta sul testo all'esame, dichiara che la linea strategica su cui ci si intende attestare è la seguente: in primo luogo, la legge non deve in alcun modo causare ritardi nell'approvazione delle leggi di riforma dei vari settori, poichè l'urgenza di provvedere non consente il benchè minimo ritardo; in secondo luogo, vi è la necessità di estremo rigore nell'utilizzo degli incentivi (dovendosi comunque intendere la sua proposta come volta ad incrementare la produttività degli interventi e non a diminuire il volume complessivo delle risorse erogate) operando in modo che questa legge divenga la piattaforma su cui basare le singole leggi di settore ed evitando che l'approvazione di questa tolga ogni stimolo ai settori stessi a muoversi per una immediata approvazione delle singole leggi di riforma del settore.

Proseguendo nel proprio intervento, fa presente che i predetti rilievi non confliggono, ma anzi supportano con forza l'azione che lo stesso Ministro ha compiuto verso i medesimi obiettivi, che vengono quindi condivisi.

Il senatore Boggio, sottolinea quindi la necessità di riorganizzare il metodo di erogazione dei contributi affinché li ricevano solo gli operatori che offrano ampie garanzie, anche di correttezza gestionale, evitando ogni forma di spreco e di lucro a valere sulle risorse pubbliche; per quanto riguarda il prosieguo dei lavori, auspica che, magari anche in sede ristretta, si possa svolgere una azione di convergenza e comunque di attenzione nei confronti dei problemi da lui sollevati.

Ha quindi la parola il senatore Valenza che, dopo aver rammentato che in occasione della precedente legge di finanziamento del settore si svolse già un ampio approfondimento della tematica, rileva che la relazione del senatore Covatta ha individuato in pieno le cause della crisi del settore del-

lo spettacolo, facendo comunque presente che la posizione assunta dal senatore Boggio segna un fatto nuovo rispetto alla posizione dei gruppi politici registrata alla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda il provvedimento, prosegue l'oratore, il giudizio positivo della sua parte politica è motivato dal fatto che si cerca di porre rimedio alla crisi del settore, rappresentata soprattutto dalla difficoltà dei produttori di svolgere la propria attività attraverso l'ausilio di strumenti organici ed adeguati. Il giudizio è quindi positivo perchè si dimostra un notevole senso di responsabilità nei confronti della crisi del settore e per le novità che il provvedimento introduce al passato, riguardandosi il settore come un momento dello sviluppo dell'intero sistema economico e quindi con l'ottica non della mera sovvenzione ma dell'incentivo alla produzione in un ambito così importante della vita del paese.

Premesso che non vi sono anticipazioni di sorta rispetto alle questioni che dovranno essere risolte con le leggi di settore, rileva che la legge non può limitarsi a razionalizzare la situazione esistente dovendo piuttosto mirare a porre le basi per la prospettiva della riforma dei vari settori dello spettacolo: se la legge non garantisce ciò presta il fianco alle critiche, come quelle rivolte dal senatore Boggio, di non raggiungere gli scopi prefissi. Fa presente poi che occorre sfuggire alla tentazione di anticipare soluzioni che possono trovare adeguata collocazione nelle leggi di riforma, suggerendo l'utilizzo dello strumento della direttiva nei confronti del Governo piuttosto che quella degli emendamenti, e che la dimensione complessiva delle risorse non è più quella preannunciata quando si iniziò a parlare del Fondo unico dello spettacolo (da 1.200 miliardi si è scesi a soli 600).

Dopo una breve interruzione del ministro Lagorio, che precisa che occorre aggiungere alla dotazione del Fondo le risorse presenti nel bilancio del Ministero (117 miliardi) nonchè quelle destinate al ripiano dei debiti degli enti lirici (360 miliardi), il senatore Valenza riprende il suo intervento sottolineando che la diminuita entità delle risorse non

può non riflettersi sulla qualità dell'intervento, auspicando che si riescano a recuperare altre risorse finanziarie a favore del settore della musica, visto che i ritardi nella applicazione delle recenti leggi hanno creato maggiori fabbisogni, e garantendo l'attenzione della propria parte politica verso ciò che di nuovo e di positivo viene prospettato.

Il presidente Valitutti, dopo aver premesso che, come presidente della Commissione, non intende in alcun modo ostacolare l'iter del provvedimento, avendolo peraltro messo all'ordine del giorno non appena possibile, sottolinea la sua convinzione che il provvedimento, pur se pregevole viste le rilevanti novità che introduce, non riesca a raggiungere i propri obiettivi poichè non è accompagnato dall'approvazione delle riforme dei settori. Anzi, l'articolo 13 (che consente la erogazione dei nuovi fondi anche prima che vengano approvate le riforme di settore) consente un rinvio *sine die* di esse senza alcuna garanzia che queste risorse vadano destinate agli investimenti e anzi perpetuando gli sperperi nel settore che tutti dichiarano necessario eliminare.

Dopo che il senatore Boggio ha chiesto che non si chiuda nella seduta odierna la discussione generale, essendo meglio attendere la prossima settimana, preannunciando che si farà carico di verificare in via breve la possibilità di convergenze sugli emendamenti che ha presentato, hanno la parola il relatore Covatta ed il ministro Lagorio i quali si dicono non contrari ad un breve rinvio del seguito della discussione. Si conviene comunque di prevedere una nuova seduta nella mattina di mercoledì prossimo 20 febbraio.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 febbraio, alle ore 15,30 per il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge concernente modifiche alla normativa sulla docenza universitaria (n. 57).

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MERCLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

89° Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

PADULA

*indi del Presidente*

SPANO Roberto

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Gorgoni e per i trasporti Santonastaso.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità** » (91), d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri

« **Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione** » (191), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« **Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità** » (475)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 6 febbraio.

In apertura di seduta il relatore Degola, nel riassumere le conclusioni della riunione precedente, fa presente la necessità che le diverse parti politiche e il Governo esplicitino le loro determinazioni in ordine alla ipotesi parametrica da lui prospettata (eventualmente anche in abbinamento al criterio previsto dalla cosiddetta « legge di Napoli ») e sottopone altresì all'attenzione della Commissione l'ulteriore ipotesi di addivenire ad un rapido varo del disegno di legge governativo, sia pure con talune modifiche, accantonando l'esame congiunto dei provvedimenti nn. 91 e 191, in considerazione dell'assolu-

ta urgenza di provvedere su una questione così scottante.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Lotti ribadisce anzitutto la propensione della sua parte politica ad esaminare in tempi brevi l'ipotesi parametrica illustrata dal senatore Degola e invece la contrarietà sia su un eventuale abbinamento tra il criterio della « legge di Napoli » e il criterio parametrico, sia sull'assunzione del disegno di legge n. 475 come base per la discussione. Fa altresì presente che qualora la maggioranza intendesse orientarsi su quest'ultima alternativa incontrerebbe una decisa opposizione da parte dei senatori comunisti.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dopo aver ricordato come i senatori democratici cristiani non abbiano mai manifestato una piena condivisione del contenuto del disegno di legge n. 475 ed abbiano invece apprezzato lo sforzo del relatore nel trovare una soluzione più adeguata, sottolinea l'estrema urgenza di provvedere sulla materia. Prevedendosi tempi lunghi per una discussione che assumesse come punto di riferimento l'ipotesi parametrica illustrata dal senatore Degola, propone, a nome della sua parte politica, che venga assunto il disegno di legge n. 475 come testo base, accantonando l'esame dei disegni di legge n. 91 e 191; l'esame di tali provvedimenti potrebbe riprendere, in tempi ragionevoli, congiuntamente al disegno di legge che il suo Gruppo presenterà e che conterrà l'ipotesi parametrica più volte discussa: una simile scelta tenderebbe in particolare a sottolineare il carattere di assoluta urgenza e provvisorietà della disciplina dettata dal provvedimento di iniziativa governativa, nonchè la volontà della Commissione di tener aperto il discorso in vista di una soluzione normativa più soddisfacente e di più lungo periodo.

Il senatore Pagani Maurizio, premesso il suo apprezzamento per lo sforzo compiuto dal relatore ed affermato che il lavoro di approfondimento compiuto dalla Commissione

in questi mesi non andrà certo perduto, si associa alla proposta del senatore Colombo Vittorino (V.), pur rammaricandosi che già in questa sede non si sia potuto trovare una soluzione legislativa più idonea.

Interviene nuovamente il senatore Lotti per sottolineare la stranezza di una situazione che vede una maggioranza orientarsi su un disegno di legge del quale, in sostanza, non è convinta e che è rimasto all'ordine del giorno della Commissione per molto tempo; in relazione poi ad un'osservazione del relatore — il quale ricordava come recentemente i rappresentanti delle Regioni si siano espressi per una rapida approvazione del disegno di legge n. 475 — fa presente che tale posizione è dettata da senso di esasperazione e da un giudizio negativo sulla capacità del Parlamento di legiferare in modo adeguato ed in tempi rapidi. Sottolinea infine l'arretramento che la maggioranza sta compiendo su un terreno così delicato dopo che si erano registrate significative convergenze, rilevando altresì come la proposta di mantenere comunque all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 91 e 191, cui si accompagnerà il preannunciato disegno di legge di iniziativa democristiana, appaia una contropartita assai modesta, tenendo presente la circostanza che troppo spesso normative provvisorie si sono stabilizzate per lunghi periodi di tempo.

Dopo che il senatore Cartia, a nome della sua parte politica, ha dichiarato di associarsi alla proposta del senatore Colombo Vittorino (V.), il senatore Fontanari esprime rammarico per l'orientamento, che sembra prevalere nella Commissione, contrario ad approfondire in via immediata l'ipotesi parametrica prospettata dal senatore Degola.

Interviene quindi il senatore Spano Roberto il quale, premesso che lo sforzo compiuto dal relatore nella ricerca di una soluzione legislativa equilibrata ed adeguata va convenientemente apprezzato, fa presente che la sua parte politica intende ripiegare sulla soluzione prospettata dal senatore Vittorino Colombo: tale scelta deve essere interpretata come un'assunzione di responsabilità in presenza di una norma-

tiva non del tutto soddisfacente, qual è quella contenuta nel disegno di legge n. 475, e che si radica tuttavia in specifiche considerazioni di assoluta necessità ed urgenza. Fa presente altresì che il mantenimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 91 e 191, cui si accompagnerà il disegno di legge d'iniziativa democristiana, non costituisce un segnale soltanto formale di attenzione nei confronti del problema ma intende rappresentare l'esigenza di proseguire la ricerca per una soluzione normativa più organica.

Il sottosegretario Gorgoni, nel rilevare il vuoto legislativo esistente in materia e le necessità di approfondire l'ipotesi elaborata dal senatore Degola, a nome del Governo si dice orientato a favore di un rapido esame avente come base il disegno di legge n. 475, ricordando altresì come il criterio di determinazione dell'indennità di esproprio in esso contenuto non abbia mai suscitato censure da parte della Corte costituzionale.

Dopo che il senatore Spano Roberto ha prospettato l'opportunità di un incontro informale con i membri della Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati al fine di rimuovere possibili ostacoli ad una rapida approvazione del provvedimento, il senatore Rasimelli fa presente che l'orientamento della maggioranza oggi emerso non abbrevierà l'iter del disegno di legge n. 475 e denuncia la singolarità del comportamento della maggioranza tenuto in questi mesi, affermazione che viene contestata dal senatore Vittorino Colombo (V.).

La Commissione quindi, a maggioranza, conviene sulla proposta del senatore Vittorino Colombo in ordine alla assunzione del disegno di legge n. 475 come testo base ed all'accantonamento dell'esame dei disegni di legge nn. 91 e 191.

Si apre successivamente un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il relatore Degola prospetta l'opportunità di avviare l'esame degli articoli del disegno di legge n. 475 fin dalla prossima settimana e sottopone quindi all'attenzione del Governo l'esigenza di una diversa formulazione

dell'articolo 2 che renda la norma effettivamente applicabile.

Dopo che il relatore ha altresì ricordato come l'8<sup>a</sup> Commissione si occupi della materia da circa dieci mesi e come l'esame abbia subito numerose interruzioni essendosi dovuto dare priorità a taluni provvedimenti urgenti e, in talune circostanze, al lavoro dell'Assemblea, intervengono il senatore Lotti, il quale aderisce alla proposta del senatore Spano Roberto circa incontri informali con i membri della Commissione lavori pubblici della Camera, e quindi il senatore Spano Roberto, il quale fa presente la necessità per la Commissione di imprimere una cadenza più sostenuta ai propri lavori in considerazione dei numerosi provvedimenti che sono stati ad essa assegnati.

La Commissione conviene quindi sulla proposta di dedicare la seduta della prossima settimana all'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge n. 475.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Integrazione alla legge 10 luglio 1984, n. 292, concernente nuove norme in materia di assetto giuridico ed economico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (853), d'iniziativa dei senatori Lotti ed altri

« **Estensione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge 1° luglio 1982, n. 426, al personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato cessato dal servizio dopo il 30 giugno 1979 e fino al 31 dicembre 1980** » (886), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri  
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Padula, dopo aver fatto presente che la 10<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati, il 30 gennaio scorso, ha dato inizio all'esame di una proposta di legge di contenuto identico ai disegni di legge in titolo, prospetta l'opportunità di rinviare l'esame di tali provvedimenti in attesa che l'altro ramo del Parlamento definisca l'iter della citata proposta di legge.

Il senatore Lotti, nel ricordare che vi è attualmente all'esame del Senato un disegno di legge di riordino del sistema pensionistico, rileva che si potrebbe collocare in quest'ambito, sotto forma di emendamenti, la materia trattata dai provvedimenti in ti-

tolo, dopo aver peraltro risolto il problema della copertura finanziaria per il quale sollecita un preciso impegno da parte del Governo.

Il sottosegretario Santonastaso assicura che da parte del Ministero dei trasporti vi è la volontà di definire la questione e che tuttavia vanno superate le difficoltà poste dal Ministero del tesoro ai fini della copertura finanziaria.

Quindi l'esame dei disegni di legge viene rinviato.

« **Trattamento giuridico ed economico degli accudienti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (724), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini il quale fa presente anzitutto che il disegno di legge riproduce il testo di un analogo provvedimento, anch'esso di iniziativa parlamentare, decaduto alla fine della scorsa legislatura, sottolineando quindi che con le misure proposte si intende risolvere la annosa questione degli incaricati utilizzati dall'Azienda ferroviaria per l'espletamento di alcuni servizi di contenuto atipico.

Dopo aver analiticamente illustrato i contenuti del disegno di legge che regola il trattamento giuridico ed economico di questa categoria di lavoratori, il relatore, rilevato che è finora mancata una iniziativa del Governo nella materia, sottopone all'attenzione della Commissione alcuni elementi di preoccupazione riguardanti il carattere anomalo del rapporto di lavoro che verrebbe ad instaurarsi con le Ferrovie dello Stato, evidenziando inoltre la necessità di un raccordo con l'ormai imminente riforma dell'Azienda ferroviaria, oggetto di un disegno di legge già approvato dalla Camera e di prossima trattazione da parte della Commissione.

Nel ricordare infine che va anche precisata la quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento, il relatore Pacini dà conto delle osservazioni contenute nel parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Roberto Spano, dopo aver ricordato che vi sono state forte sollecitazioni da parte dei sindacati ai fini di una rapida definizione della questione degli accudienti, considera opportuno valutare la materia in stretto raccordo con il provvedimento di riforma dell'Azienda ferroviaria ed invita quindi il Governo a far conoscere la sua posizione.

Il senatore Lotti, associatosi alla richiesta del senatore Spano intesa a conoscere la posizione del Governo, in particolare per quanto riguarda la copertura finanziaria, rileva che questa categoria di lavoratori attende da anni una regolamentazione e quindi il provvedimento in esame va considerato con la necessaria urgenza, senza tuttavia sottovalutarne le delicate implicazioni per quanto riguarda l'assetto giuridico di questo personale anche in rapporto alla imminente riforma dell'Azienda ferroviaria. Concorda perciò con la opportunità di un'attenta riflessione, anche su singoli aspetti del provvedimento che destano qualche perplessità, prospettata dal relatore Pacini.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), rilevato che le attese dei lavoratori in questione

sono senz'altro comprensibili, sostiene che occorre far attenzione a conciliare il provvedimento in esame con la riforma dell'Azienda ferroviaria, in particolare per quanto riguarda la compatibilità tra il rapporto di tipo privatistico, che caratterizzerà il personale delle Ferrovie dello Stato, con le figure normative previste dal disegno di legge in esame.

Il sottosegretario Santonastaso afferma anzitutto che il Governo si è impegnato ad una sollecita definizione dell'*iter* di riforma dell'Azienda ferroviaria ed invita perciò il Parlamento ad una rapida approvazione del relativo provvedimento.

Quanto al disegno di legge in esame, rilevata la sua esatta coincidenza con le posizioni sindacali, osserva che esso è a suo giudizio coerente con il disegno di legge di riforma delle Ferrovie dello Stato, facendo presente poi che occorrerà mettere a punto, d'intesa con il Tesoro, la copertura finanziaria per il 1985.

Infine il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

66<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente***BALDI***Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Baldi dà notizia della lettera con la quale il ministro Pandolfi si dice disponibile a riferire alla Commissione sullo stato di attuazione del piano bieticolo saccarifero e sul programma della presidenza italiana al Consiglio dei ministri dell'agricoltura CEE, tenuto conto — per quanto concerne la data — delle consultazioni che dovrà avere in sei capitali dei Paesi comunitari con i colleghi ministri dell'agricoltura nella settimana dal 12 al 16 febbraio.

Le comunicazioni del Ministro, conclude il presidente Baldi, sono previste per il mercoledì o giovedì della prossima settimana.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Interventi in materia di opere pubbliche** » (1107), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Di Nicola, designato estensore del parere illustra il disegno di legge con il quale fra l'altro si autorizza la spesa di 50 miliardi (dai 900 globalmente previsti) per interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e le foreste per il completamento delle opere idrauliche di cui alla lettera c) dell'articolo 1 del decreto-legge n. 789 del 1981, convertito nella legge n. 53 del 1982

(trattasi di interventi di interesse nazionale, urgenti e indifferibili sulla base dei progetti pronti, nel settore delle sistemazioni idrauliche connesse con le opere di accumulo, di riparto e di adduzione delle acque ad uso irriguo) e di cui alla legge n. 14 del 1981 (assetto idraulico e viabilità del bacino del Mezzano), nonché per sopperire ad oneri di revisione dei prezzi.

L'estensore Di Nicola conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole alla Commissione di merito e sottolineando l'opportunità che il Governo informi sullo stato di attuazione dei programmi di competenza del Dicastero dell'agricoltura.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore De Toffol, premesso che la Commissione di merito non ultimerà in giornata l'esame del disegno di legge, propone un rinvio per adeguati approfondimenti.

Il senatore Brugger sottolinea l'esigenza che l'iter del disegno di legge si concluda al più presto per consentire il completamento delle grandi opere del settore agricolo.

Il presidente Baldi, riferendosi al problema della revisione dei prezzi, sottolinea la necessità che venga rivista la normativa per stabilire termini tassativi sui tempi di esecuzione dei lavori, evitando manovre speculative che fanno gioco sulla predetta revisione.

La Commissione quindi dopo brevi interventi del designato estensore Di Nicola e dei senatori De Toffol e Brugger delibera di aggiornare il dibattito con l'impegno di concluderlo nella seduta di domani, e il seguito dell'esame è rinviato.

« **Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058),  
d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Esame)

Il designato estensore Melandri illustra congiuntamente i quattro disegni di legge esaminandoli da tre punti di vista.

Il primo punto concerne l'analisi della situazione e le finalità dei disegni di legge. Al riguardo egli rileva fra l'altro come da una sostanziale convergenza circa le pregresse carenze delle strutture del Mezzogiorno nei quattro disegni di legge si passi ad una diversificazione nella imputazione delle responsabilità e nella proposizione degli strumenti da adottare.

Sottolineato quindi, per quanto riguarda la consistenza degli interventi, il concetto del « circuito dell'acqua », per uso agricolo, civile, e industriale verso cui suggerisce di puntare il disegno di legge presentato dai senatori Scardaccione ed altri, per la promozione del reddito e dell'occupazione del Mezzogiorno, il senatore Melandri passa a soffermarsi sulle caratteristiche del disegno di legge n. 626 dei senatori Chiaromonte ed altri nel quale in particolare si prevede una nuova politica per lo sviluppo del Mezzogiorno che colloca le partecipazioni finanziarie detenute dalla Cassa del Mezzogiorno, negli istituti di credito a medio termine e nelle società finanziarie meridionali e prevede il trasferimento dei poteri e delle attribuzioni del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno al Ministero del bilancio e della programmazione economica. Non è possibile, si sottolinea nel citato disegno di legge n. 626, una nuova politica per il Mezzogiorno se non si modifica l'intera politica economica nazionale.

Nel disegno di legge governativo, n. 969, che — sottolinea il designato estensore — si presenta con carattere di maggiore specificità, i problemi dell'agricoltura sono trattati nell'ambito della normativa prevista negli articoli 7 e 8 concernenti fra l'altro incentivi finanziari per il settore agro-alimentare e per i comparti dei prodotti di prima tra-

sformazione agricola e degli allevamenti zootecnici ed ittici su scala industriale.

Per quanto attiene alla valutazione dei disegni di legge in esame dal punto di vista delle strutture istituzionali di intervento per lo sviluppo nel Mezzogiorno, prosegue il relatore Melandri, al di là delle notevoli analogie esistenti nelle varie proposte in ordine all'esigenza di programmazione di breve periodo inserita in più ampia dimensione temporale, sussiste una diversità di proposte sulle strutture di intervento: il disegno di legge governativo affida ad una delega al Governo il problema del riordino degli enti che hanno operato con la Cassa per il Mezzogiorno, mentre nel disegno di legge n. 626 vengono individuati diversi campi di intervento per le società finanziarie (settore agricolo, piccole e medie imprese industriali, settore turistico) ed è prevista la costituzione di una società per lo svolgimento di attività di progettazione, assistenza tecnica e informativa al servizio delle amministrazioni degli enti nazionali e delle società finanziarie nonché degli enti locali e delle imprese operanti nel Mezzogiorno.

Il relatore quindi evidenzia l'onere complessivo previsto in 120 mila miliardi nel disegno di legge n. 969, che istituisce un fondo nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno con personalità giuridica e con compiti precipuamente finanziari, e passa a soffermarsi sulla nuova forma di intervento rappresentata dagli accordi di programma, caratterizzati da una ampia partecipazione; evidenzia come il disegno di legge n. 1058, dei senatori Mitrotti ed altri, avente carattere istituzionale, si dimostri meno interessante degli altri e rileva l'importanza dei disegni di legge n. 626 e 758 per gli elementi utili che possono offrire ad integrazione del disegno di legge d'iniziativa governativa.

Posto quindi l'accento sulla rilevante consistenza degli interventi previsti nel provvedimento governativo a favore del settore agricolo, propone su questo un parere favorevole con l'auspicio della più ampia possibile convergenza delle forze politiche.

Il senatore La Valle, premesso di concordare sulla propensione a dare un parere positivo e stimolatore alla Commissione di me-

rito per un provvedimento che raccolga una ampia convergenza delle forze politiche, si dice non favorevole ad una sorta di privilegio in favore del disegno di legge governativo, lasciando impregiudicata la scelta che comporterà alla Commissione di merito. Osserva poi come l'intervento straordinario finora realizzato nel Mezzogiorno non sia riuscito a superare le gravi sperequazioni territoriali sicchè occorrerà proseguire con un intervento che finisce col rilevarsi di carattere ordinario. Finora, a fronte di una politica macroeconomica applicata al Nord, con un quadro generale cui l'economia è stata in grado di rispondere nei vari interventi di politica salariale e infrastrutturale, si è avuta nel Sud una politica di interventi incapace di portare al superamento dell'antico divario economico e sociale; tutto ciò, sottolinea il senatore La Valle, è dovuto al fatto che, nella grande politica economica nazionale, le scelte compiute hanno privilegiato il settore industriale a scapito dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Occorre pertanto reimpostare una politica per il Mezzogiorno che sia espressione di una nuova grande politica economica nazionale capace di rispondere a tutte le esigenze del Paese ed in particolare del Sud.

Il senatore La Valle conclude ribadendo l'opportunità che non si privilegi una scelta in favore del progetto governativo, lasciando che al riguardo si pronunci la Commissione di merito.

Il senatore Guarascio, nell'evidenziare il contributo rilevante che la Commissione agricoltura può dare in materia, sottolinea l'entità degli interventi straordinari finora realizzati nel Mezzogiorno (anche se, egli sottolinea, ciò non ha prodotto l'effetto sperato), richiama l'attenzione sul modo distorto con cui è stato gestito il potere, anche in riferimento alle interferenze delle organizzazioni delinquenziali come camorra, mafia e 'ndrangheta, nelle varie regioni. Il problema egli prosegue, va affrontato con una politica diversa in cui il Mezzogiorno abbia un posto centrale e in cui si superi la vecchia politica dei « due tempi » in favore della industrializzazione del Nord.

Evidenziato poi come la proposta governativa di istituire un fondo speciale rappresenti un tentativo di ripristinare la vecchia Cassa per il Mezzogiorno e quindi un rifiuto di fronte all'esigenza di innestare il problema in una nuova politica nazionale, il senatore Guarascio sottolinea come la centralità della questione del Mezzogiorno venga riconosciuta nel quadro di una nuova politica nazionale proposto dal disegno di legge dei senatori Chiaromonte ed altri, tendente a incentrare gli interventi sulle Regioni e sui piani regionali, tenendo conto delle esigenze di una partecipazione democratica delle popolazioni interessate, fermi restando i necessari meccanismi di controllo e di sostituzione.

Per quanto riguarda più in particolare il settore agricolo, egli aggiunge, si tratta di andare oltre le previsioni dell'articolo 7 del disegno di legge governativo, affrontando i grossi problemi di fondo come quelli dell'utilizzo di circa un milione e cinquecentomila ettari irrigati, tenendo presente il blocco produttivo scaturito dalla nuova politica agricola comunitaria. Occorrerà, conclude il senatore Guarascio, valorizzare le produzioni tipiche del Mezzogiorno, ammodernandone le strutture commerciali e puntando sulla realizzazione dei programmi integrati mediterranei, la cui logica deve essere sostenuta dal nostro Paese.

Il senatore Di Nicola sottolinea dal canto suo come in realtà, nonostante i grandi sforzi compiuti, sia rimasto il divario economico e sociale fra le grandi aree del Nord e del Sud del nostro Paese, nè — egli aggiunge — è stata risolutiva, al riguardo, la battaglia condotta per l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Oggi peraltro, prosegue il senatore Di Nicola, ci si trova davanti al grave problema della disoccupazione, fortemente avvertito nel Mezzogiorno, la cui popolazione è costretta ad emigrare al Nord o all'estero. Tenuto conto di tutto questo, il Governo dovrà intensificare i propri sforzi e migliorare il progetto di intervento straordinario in favore del Mezzogiorno.

Prende quindi la parola il senatore Ferrara Nicola, il quale, dopo aver sottolineato

che si tratta di valutare i provvedimenti in esame in relazione al comparto agricolo e che non si può non riconoscere il risultato che si è riusciti a conseguire in trenta anni di intervento a favore del Mezzogiorno, che — nonostante la difficile situazione di partenza — ha subito profonde positive trasformazioni economiche e sociali, richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di proseguire in questa opera di miglioramento confrontandosi con i problemi reali per lo stimolo e la capacità produttiva delle aree centro-meridionali. Si tratta, prosegue il senatore Ferrara, di esporre propositi non generici ma concreti e operativi, riconoscendo quanto è stato fatto attraverso una comparazione tra la situazione attuale e del Mezzogiorno e quella risalente agli anni Cinquanta. Ribadita quindi la necessità di incentrare comunque l'attenzione sul comparto agricolo invita a riconoscere che, se errori ci sono stati, essi sono dovuti a tutte le forze chiamate a gestire il Mezzogiorno e conclude auspicando un parere favorevole per la disciplina organica del nuovo intervento straordinario in favore del Mezzogiorno, proposta dal disegno di legge governativo.

Il senatore Gioino, premesso che, per quanto riguarda il settore agricolo, il parere non può che essere negativo (nelle varie epoche è stata privilegiata la politica in favore della industrializzazione), evidenzia come l'agricoltura non sia stata finora la grande scelta del Governo.

Il senatore Diana, a questo punto, fa rilevare che si tratta di guardare non al passato ma agli sforzi da compiere per il futuro tenendo conto che il disegno di legge governativo è propedeutico per il programma triennale che prevede 23 mila miliardi di investimenti.

Il senatore Gioino, riprendendo il suo dire, osserva come l'attuale fase veda impegnati più sul piano triennale che su quello per l'intervento in favore del Mezzogiorno; si dice preoccupato che si segua una logica diversa per il Mezzogiorno, le cui risorse devono essere valorizzate al massimo attraverso le Regioni — che per altro hanno già positivamente operato — e con

la collaborazione di tutte le forze politiche, nell'intento di far capire chiaramente su chi e su che cosa puntare.

Sottolineato quindi il rischio che il disegno di legge governativo in esame si dimostri in concreto più arretrato rispetto al piano di sviluppo triennale, specie per quanto riguarda il settore agricolo, il senatore Gioino pone l'accento sulla necessità di impegnare e valorizzare, rendendole protagoniste del proprio sviluppo, le forze locali (ricorda, in materia, la completa assenza di benefici in favore del settore agricolo in sede di attuazione della normativa per le aree terremotate). Occorre, egli aggiunge, capovolgere le logica fin qui seguita, potenziando le autonomie e le forze locali ed evitando sprechi e blocchi della spesa pubblica.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore richiama l'accento sulla mancata attenzione al ruolo dell'agricoltura nella lotta alla disoccupazione ed invita a tener conto del quadro complessivo nel quale valorizzare i fondamentali soggetti dell'economia nazionale.

Agli intervenuti replica quindi il senatore Melandri designato estensore del parere.

Rileva anzitutto di poter condividere la considerazione secondo cui non è pensabile risolvere il problema del Mezzogiorno senza una adeguata globale politica nazionale. Osservando quindi come lo stesso disegno di legge dei senatori Chiaromonte ed altri riconosca i progressi compiuti nel risanamento degli squilibri del Mezzogiorno, sottolinea che tanto il predetto disegno di legge quanto quello governativo ripropongono interventi di carattere straordinario, anche se poi divergono circa la strumentazione. L'impostazione della proposta governativa comprende un piano triennale, gli accordi di programma e l'istituzione di un fondo nazionale con poteri sostitutivi ma fortemente condizionati (non si può quindi parlare di una riedizione della Cassa per il Mezzogiorno). La logica del disegno di legge comunista invece è incentrata sul trasferimento in sede ministeriale di tutte le questioni del Mezzogiorno, e prevede tre enti finanziari con notevolissime competenze e

un ente generale di progettazione a supporto degli enti locali.

Dopo che il senatore Guarascio ha puntualizzato che, secondo la proposta comunista, il Ministero del bilancio approva i progetti per il Mezzogiorno nel quadro di una nuova politica nazionale, il relatore Melandri pone in evidenza l'intersectorialità dei progetti per lo sviluppo del Mezzogiorno; si sofferma sulle dimensioni finanziarie degli interventi e propone un parere complessivamente positivo sul disegno di legge governativo, nel quale si evidenzia il rapporto tra politica nazionale e politica di intervento speciale, nonché le priorità da definire e il carattere aggiuntivo dei finanziamenti. Dei disegni di legge n. 626 e n. 758, egli aggiunge, vanno altresì evidenziati gli utili elementi che possono scaturire per la definizione di un provvedimento complessivo.

Seguono brevi interventi dei senatori Carmeno che sottolinea la manifestazione di buona volontà della maggioranza, pur non potendo condividere un parere favorevole sul disegno di legge governativo; La Valle che preannuncia voto contrario sulla proposta del relatore, e Guarascio, il quale, richiamandosi a recente dichiarazione dell'onorevole De Mita, sottolinea la possibilità che la Commissione dia un valido contributo.

La Commissione quindi approva a maggioranza la proposta del senatore Melandri che rimane incaricato di trasmettere alla Commissione di merito il parere nei termini da lui proposti.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana** » (737), d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola ed altri

« **Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana** » (821), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri

(Discussione ed approvazione in un testo unificato)

Il presidente Baldi preliminarmente da per acquisito il dibattito svoltosi in sede re-

ferente nella seduta del 6 febbraio sui due disegni di legge in titolo, ieri assegnati dall'Assemblea alla Commissione in sede deliberante. Fa quindi presente la 12<sup>a</sup> Commissione igiene e sanità ha espresso parere favorevole.

Il relatore Diana riepilogando il precedente dibattito espone nuovamente le sue proposte intese all'approvazione di un testo consistente nell'articolo unico del disegno di legge n. 737 dei senatori Ferrara Nicola ed altri (coincidente sostanzialmente con l'articolo 1 del disegno di legge n. 821 dei senatori Fabbri ed altri, intendendosi pertanto tale disegno di legge unificato nel primo, nonché all'approvazione di un ordine del giorno concernente la tematica dell'articolo 2 del disegno n. 821 e di cui egli illustra il seguente testo:

« La 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati:

le diversità esistenti negli Stati membri della CEE in materia di legislazione sulla produzione dei formaggi e le conseguenti distorsioni alle regole di libera concorrenza;

i dubbi esistenti circa l'utilizzo del latte in polvere destinato, col contributo del FEOGA, all'alimentazione zootecnica;

la necessità di una corretta informazione dei consumatori;

visti:

il disegno di legge n. 821, di iniziativa dei senatori Fabbri ed altri, recente norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana;

la risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 1983 sul rivelatore per il latte in polvere ad uso zootecnico e sull'utilizzo della polvere di latte nella fabbricazione dei formaggi;

invita il Governo:

a richiedere che il problema venga sollecitamente sottoposto all'esame del Consiglio europeo — agricoltura — invitando la

Commissione esecutiva CEE e formulare proposte per:

1) una disciplina comune per la fabbricazione dei formaggi che limiti la possibilità di impiego della caseina e dei caseinati ai soli formaggi fusi, e che precisi per gli altri le tecnologie e le materie prime ammesse, indicando per queste ultime anche le percentuali massime consentite;

2) il divieto dell'utilizzo di proteine di origine non lattiera nei prodotti lattiero-caseari;

3) una modifica della direttiva CEE 79/112 del 18 dicembre 1978 relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sull'etichettatura dei prodotti alimentari destinati al consumo, estendendo ai formaggi l'obbligo di elencare sulle confezioni gli ingredienti diversi dal latte liquido;

4) l'incorporazione di un rivelatore in tutta la polvere di latte che abbia beneficiato dei contributi del FEOGA e sia destinata all'alimentazione zootecnica;

5) l'istituzione di un servizio di controllo comunitario, basato su un metodo rapido ed efficace, per tutti i prodotti che contengono latte in polvere.

(0/737-821/1/9)

Il sottosegretario Zurlo dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il senatore De Toffol nel dichiararsi anch'egli d'accordo sull'ordine del giorno sottolinea l'importanza dell'accettazione dello stesso da parte del Governo che, egli aggiunge, avrebbe dovuto tenere adeguatamente conto dei problemi di cui si tratta. Chiede inoltre chiarimenti in merito alle dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura sulla possibilità di un bacino unico nazionale nel nostro Paese per il settore lattiero-caseario,

sul quale invece la Comunità europea si dice contraria.

Il senatore De Toffol, nel ribadire l'assenso sull'ordine del giorno del relatore Diana (la strada maestra contro le speculazioni è l'introduzione del tracciante all'origine) rileva l'opportunità di respingere l'articolo 2 del disegno di legge n. 821 che è impraticabile e prospetta l'ipotesi che, ove non si riesca ad introdurre all'origine il tracciante nel latte in polvere comunitario, ovvero in attesa di giungere a ciò, si istituiscano rigidi controlli negli stabilimenti in cui avviene la denaturazione (così come si fa per la benzina).

Il relatore Diana, dopo aver richiamato l'attenzione sulla necessità di evitare che solo sul piano nazionale si introducono meccanismi che finiscono col rivelarsi in oneri maggiori a carico dei nostri allevatori, invita il senatore De Toffol a convergere sulla opportunità di puntare sul rimedio da adottare all'origine sul piano comunitario per tutti gli Stati membri.

Il sottosegretario Zurlo, premesso che le decisioni adottate a Dublino e ad Atene sono frutto di compromesso e non della sola volontà del Governo italiano, ribadisce di accogliere l'ordine del giorno del senatore Diana, assicurando l'impegno di adoperarsi per la soluzione in esso prospettata, avvalendosi della posizione consentita dalla Presidenza italiana al Consiglio CEE.

Il senatore Sclavi dichiara di associarsi anch'egli all'ordine del giorno del senatore Diana e sollecita il Governo ad agire adeguatamente. Si associano il senatore Melandri e il presidente Baldi.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'ordine del giorno del relatore Diana e il disegno di legge n. 737 nel suo articolo unico, in cui si intende unificato il disegno di legge n. 821.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

**120<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*indi del vice Presidente*

LEOPIZZI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Mazzola e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese e Zito.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo** » (210), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri

« **Costituzione di un Istituto di analisi dei prezzi e dei consumi (Osservatorio)** » (290), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso** » (764), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Legge-quadro sul commercio all'ingrosso** » (803)

« **Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali** » (957)

« **Disciplina della pubblicità ingannevole e istituzione dell'osservatorio dei prezzi presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato** » (995)

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio** » (1035), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri

(Esame e rinvio)

Il relatore Aliverti riferisce sui disegni di legge in titolo, frutto — egli spiega — di una più meditata elaborazione da parte delle forze politiche e del Governo su questio-

ni di grande rilievo in ordine alle quali ha influito sempre più decisamente il processo d'innovazione tecnologica in atto.

Nell'ultimo decennio intercensuale (1971-1981) si è verificato un notevole incremento del numero delle unità locali nella rete distributiva all'ingrosso (65 per cento per il comparto non alimentare e 13,7 per cento in quello alimentare); nel settore al dettaglio, invece, risultano una sensibile riduzione nel comparto alimentare (13,4 per cento) e una crescita del 25,5 per cento per quello non alimentare. Ciò ha prodotto un incremento di occupazione e di reddito che, in qualche modo, ha parzialmente riassorbito le perdite registrate nel settore primario e secondario.

Tale andamento — egli prosegue — è stato accompagnato dalla apertura di aziende di dimensioni superiori a quella minima, soprattutto grazie alle forme di associazione, integrazione e collaborazione economica tra imprese che hanno promosso il 35 per cento dei nuovi supermercati (passati dalle 609 unità del 1971 a 1.599 del 1982) mentre inferiore è risultato il loro apporto per i grandi magazzini (550 nel 1971 e 771 nel 1982). Circa il 30 per cento delle nuove strutture con oltre 400 metri quadrati di superficie, infine, è stato realizzato da imprese individuali.

Passando a illustrare alcuni aspetti comuni ai disegni di legge in titolo, il relatore Aliverti richiama l'inserimento delle disposizioni in essi previste all'interno di un più ampio e complesso disegno di politica economica che, per alcuni versi, integra i precedenti ambiti normativi e, per altri versi, introduce nuovi campi d'intervento (assistenza tecnica ai mercati all'ingrosso), includendo peraltro materie disciplinate da distinte leggi (ambulante, credito, pubblici esercizi).

Dall'esame dei dati disponibili per aree territoriali si desume che la legge n. 426 del 1971 ha potuto assolvere alla propria funzione programmatica dello sviluppo soltan-

to in quelle aree ove meno accentuato è stato l'uso del settore commerciale come ammortizzatore delle tensioni sociali presenti nel mercato del lavoro.

Va inoltre tenuto presente che la menzionata legge del 1971, pensata ed elaborata in un periodo di forte sviluppo dei consumi, si è dimostrata ormai superata dall'attuale andamento dello sviluppo generale del settore terziario in particolare.

Il relatore Aliverti, quindi, si sofferma ampiamente, in modo analitico, sulle differenze e analogie presenti negli istituti disciplinati dai sette disegni di legge in esame, proponendo all'attenzione dei commissari i problemi e gli interrogativi connessi a precise ipotesi regolanti la strategia di sviluppo per il settore commerciale. A suo avviso, infatti, l'unica filosofia di sviluppo percorribile consiste nel prevedere un parallelismo di interventi che operino per favorire le nuove iniziative e, contestualmente, per ammodernare le imprese già operanti nel mercato. A tale duplice obiettivo risponde l'affidamento al CIPE del compito di indicare le risorse, le tecniche e le prospettive di sviluppo delle nuove strutture, compatibili con l'attuale assetto della rete distributiva, funzionali alla crescita qualitativa e quantitativa dei consumi nonché alla cessazione o trasformazione di attività preesistenti.

Quanto alle imprese validamente operanti vanno individuati interventi prioritari che favoriscano anche la concentrazione delle iniziative economiche ad opera di forme associative e cooperative.

Il relatore Aliverti, avviandosi alla conclusione, manifesta profonde perplessità per ciò che attiene alle disposizioni imperative in materia di prezzi e, nel chiarire il carattere delle norme precettive in materia di commercio al dettaglio, ricorda che quelle relative ai mercati all'ingrosso possono avere soltanto carattere di principio, in conformità al disposto dell'articolo 117 della Costituzione. Va infine risolta la questione del coordinamento tra le vigenti leggi in materia e le nuove disposizioni che si intendono adottare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (367), d'iniziativa dei senatori Recicchini ed altri;

« **Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili miste** » (406), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 30 gennaio.

Si apre il dibattito sulla relazione svolta dal senatore Roberto Romei.

Ha la parola il senatore Foschi il quale, espresso l'apprezzamento della propria parte politica per il lavoro svolto dal relatore, ne sottolinea l'importanza sia in funzione dei riflessi che la nuova normativa avrà sulla bilancia commerciale sia per le influenze connesse ai processi d'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese. Soffermatosi quindi sulle caratteristiche salienti del testo unificato proposto dal relatore, il senatore Foschi segnala l'opportunità che, tra i soggetti beneficiari delle provvidenze ivi disciplinate, vengano introdotte anche le aziende operanti nel settore turistico e, riservandosi di presentare apposito emendamento al riguardo, auspica la rapida approvazione della nuova normativa.

Segue un intervento del senatore Baiardi il quale, dopo aver riconosciuto che il testo proposto dal relatore Romei è funzionale allo snellimento delle procedure introdotte con la legge n. 240 del 1981, lo giudica tuttavia insufficiente, soprattutto perchè marginale e del tutto residuale appare la disciplina dei consorzi misti. Le novità in materia creditizia, e nella sistemazione dei diversi aspetti che attengono alla vita delle imprese consortili, appaiono inadeguate rispetto agli obiettivi dichiarati e alle carenze segnalate dagli operatori nel funzionamento della legge n. 240 la quale, originariamente concepita come sostegno dei consorzi, si è progressivamente trasformata in apparato servente la gestione degli stessi.

Il senatore Baiardi, quindi, richiama la urgenza di fornire concrete soluzioni ai diversi tipi di domanda provenienti da imprese secondo che esse operino in zone sviluppate o meno, differenziando eventualmente la previsione circa le misure creditizie in conto interesse e in conto capitale; segnala opportune modifiche all'articolo 4 del testo proposto dal relatore, onde evitare che le eventuali eccedenze attive dei contributi provenienti dai consorziati possano essere assimilate agli utili di bilancio in senso stretto; invita a porre una maggiore attenzione sulla compatibilità tra l'articolo 3 e le vigenti norme sugli Albi professionali, al fine di assicurare la certezza nell'interpretazione delle norme e suggerisce un ventaglio di proposte innovative — di prevalente carattere fiscale e creditizio — avvertendo che il drastico ridimensionamento delle funzioni precedentemente demandate al Mediocredito centrale appare del tutto inopportuno.

Il senatore Baiardi, infine, si sofferma sui tempi di concessione dei contributi e sulla funzionalità dell'apposito Comitato interministeriale, ribadendo l'importanza dei consorzi all'esportazione e dei consorzi misti. Per questi ultimi, in particolare, auspica una decisa incentivazione attraverso stanziamenti a favore delle Regioni, prevedendo altresì il concorso di più Regioni nella costituzione di consorzi a dimensione interregionale o nazionale, atteso che gli Enti regionali già provvedono, in modo talora cospicuo, con propri mezzi alla disciplina dei menzionati consorzi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Aumento del fondo di dotazione della SACE per l'anno 1984** » (874), approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame sospeso il 4 dicembre 1984.

Il presidente Rebecchini ricorda che il relatore Romei aveva proposto di richiedere il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante: su tale proposta la Com-

missione concorda all'unanimità, con l'assenso dei rappresentanti del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta è sospesa alle ore 12,05 e viene ripresa alle ore 12,35.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984** » (1154), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione)

Il senatore Aliverti riferisce sul disegno di legge, ricordando l'evoluzione dell'istituto del Fondo investimenti e occupazione, fino all'attuale tendenza al ritorno ad autonome previsioni di spesa per i singoli interventi. Egli precisa che circa il 20 per cento del FIO 1984 risulta non utilizzato, tanto da giustificare il presente intervento legislativo; dichiara di condividere le motivazioni di fondo che hanno presieduto alla stesura del disegno di legge governativo, e dà conto delle modificazioni ad esso arretrate dalla Camera dei deputati.

Il senatore Aliverti precisa quindi quale sia la destinazione degli stanziamenti previsti dal disegno di legge, rilevando come essi siano prevalentemente indirizzati verso il Mezzogiorno, ed auspicando che tale orientamento venga in futuro seguito con maggior ponderazione, se si vogliono evitare privilegi e squilibri dannosi per la struttura industriale del paese.

Dopo aver formulato alcune critiche di carattere formale al testo trasmesso dalla Camera, il senatore Aliverti propone di trasmettere alla Commissione bilancio un parere favorevole, con osservazioni.

Segue un dibattito.

Il senatore Margheri, dopo essersi rammaricato della decisione della Presidenza del Senato di assegnare il disegno di legge alla sola Commissione bilancio (anzichè alle Commissioni riunite, come era avvenuto nell'altro ramo del Parlamento), afferma che l'idea stessa del FIO appare oggi abbandono-

nata. È vero che in passato vi sono state polemiche sul funzionamento di tale istituto, e che spesso si è avuta l'impressione che singoli progetti di intervento non fossero correttamente valutati: è anche vero, peraltro, che il metodo stesso del FIO viene oggi abbandonato senza che di quella esperienza sia fatto previamente un bilancio.

Il disegno di legge in esame, afferma il senatore Margheri, contiene una serie di interventi-fotografia, che non rispondono ad una logica di programmazione, e che sono spesso staccati da più ampi provvedimenti in cui potrebbero più opportunamente essere inseriti (egli fa il caso del Centro di ricerche aerospaziali, che potrebbe meglio rientrare nel disegno di legge n. 1069). Da questo provvedimento, egli afferma, non emerge alcuna linea di politica industriale, sicché il parere dovrebbe essere negativo.

Il senatore Pacini, nel consentire con le conclusioni del senatore Aliverti, si dichiara preoccupato per lo stravolgimento della filosofia che ispirò l'istituzione del FIO, e per l'avvento del metodo degli interventi a pioggia; egli si rammarica inoltre per la scarsa attenzione che il FIO ha dedicato ai programmi regionali di intervento nel settore dei beni culturali, così importanti ai fini dello sviluppo turistico.

Il senatore Fontana si associa a sua volta alla critica relativa al metodo invalso per la ripartizione di questi fondi, ed afferma che il disegno di legge privilegia l'industria pubblica, ignorando i settori veramente vitali dell'economia nazionale, quali l'artigianato e il turismo.

Il sottosegretario Zito sottolinea l'importanza delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, ad esempio con la scomparsa degli stanziamenti destinati a progetti immediatamente eseguibili. Senza entrare nel merito di quelli che sono stati definiti « interventi-fotografia », egli si dichiara convinto della necessità di una profonda riflessione sulla natura, gli scopi e la funzione del FIO.

Dopo aver affermato che il rifinanziamento delle leggi n. 46 del 1982 e n. 696 del 1983 appare opportuno, trattandosi di leggi efficaci ed apprezzate dalle categorie interessate, egli rileva che esiste una scarsità di fondi per i finanziamenti alle maggiori imprese del Nord. Egli si riserva quindi di presentare, in seno alla Commissione bilancio, alcuni emendamenti, intesi ad utilizzare le disponibilità residue della legge n. 675 del 1977, per le finalità della legge n. 46 del 1982, e a consentire alcuni miglioramenti della funzionalità dell'Amministrazione.

Il presidente Leopizzi, nel condividere molti dei rilievi formulati dai precedenti oratori, propone che la Commissione affidi al senatore Aliverti il mandato di stendere un parere favorevole con osservazioni nel quale si tenga conto delle critiche formulate nel corso del dibattito. La Commissione concorda.

#### CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI 10<sup>a</sup> E 11<sup>a</sup> RIUNITE

Il presidente Leopizzi avverte che le Commissioni riunite industria e lavoro sono convocate per domani, giovedì 14 febbraio, alle ore 11, in sede deliberante, per la discussione dei disegni di legge n. 1095, già approvato dalla Camera dei deputati, n. 488 e n. 736, concernenti il sostegno alla formazione di cooperative ai fini della salvaguardia dell'occupazione.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA RIUNIONE DI UN COMITATO

Il presidente Leopizzi avverte che la riunione del Comitato ristretto incaricato dell'esame del disegno di legge n. 981, concernente il contenuto di fosforo nei detersivi, già fissata per le ore 10, è spostata alle ore 16.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

72<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REFERENTE**

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252** » (794), d'iniziativa dei senatori D'Agostini ed altri

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi** » (961), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 gennaio.

La Commissione decide di procedere all'esame dell'articolato, prendendo come base il testo del disegno di legge n. 794.

Viene approvato senza discussione l'articolo 1.

Viene quindi approvato un emendamento presentato dal relatore, senatore Bombardieri, integralmente sostitutivo dell'articolo 2; nella nuova formulazione — sulla quale il Governo si rimette alla Commissione — si prevede che nei casi disciplinati dall'articolo 7 della legge 11 giugno 1974, n. 252, le disposizioni contenute nell'articolo 1 si applicano, entro i limiti prescrizionali di cui all'articolo 41 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per i periodi di paga anteriori all'entrata in vigore della legge, restando comunque valide e conservando la loro effi-

cacia le prestazioni previdenziali ed assistenziali erogate sulla base degli emolumenti di cui all'articolo 1.

Viene poi soppresso l'articolo 3.

Il presidente Cengarle avverte che è stato presentato dal relatore Bombardieri il seguente ordine del giorno, da presentare poi in Assemblea a nome della Commissione, se da essa fatto proprio:

« il Senato,

considerato che l'obiettivo della regolarizzazione delle posizioni assicurative dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione è stato conseguito con la legge 11 giugno 1974, n. 252, e con la successiva riapertura del termine per la proposizione delle relative domande;

rilevato che l'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, consente la regolarizzazione dei periodi assicurativi, per i quali i relativi contributi siano prescritti, mediante la costituzione della corrispondente riserva matematica, a condizione che sia determinata la sussistenza all'epoca del rapporto di lavoro;

invita il Governo:

a verificare ogni possibilità per gli organismi interessati di procedere alla regolarizzazione contributiva.

(0/794 - 961/1/11)

Il sottoscritto Leccisi dichiara che il Governo si riserva di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Posto ai voti, l'ordine del giorno viene accolto dalla Commissione, per essere presentato in Assemblea.

Viene quindi approvato l'articolo 4.

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di richiedere sul nuovo articolato,

quale risulta dalle modificazioni apportate, un nuovo parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Nuove norme per il collocamento obbligatorio » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri

« Norme sulle assunzioni obbligatorie » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 gennaio.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Torri, espresso il suo apprezzamento per la relazione del senatore Bombardieri, sottolinea la complessità della normativa che ci si propone di modificare, risalente al periodo successivo alla prima guerra mondiale e via via allargata per comprendere nuove categorie. Occorre ora superare una concezione meramente assistenzialistica ed agevolare il superamento della emarginazione degli invalidi, anche in ottemperanza alle raccomandazioni formulate a livello internazionale. Il senatore Torri ricorda che il Governo e la maggioranza — in luogo di soddisfare gli impegni assunti in occasione dell'anno internazionale dell'handicappato — introdussero, con l'articolo 9 della legge n. 638 del 1983, una disposizione fortemente penalizzante per gli invalidi, solo recentemente abrogata. I due disegni di legge all'esame presentano importanti convergenze, sì da giustificare la speranza che si possa giungere rapidamente ad una legge fortemente innovativa, che garantisca il diritto costituzionalmente protetto dei cittadini invalidi all'inserimento nella vita produttiva e sociale del paese.

È necessario abrogare la distinzione degli invalidi per categorie ed unificare gli organi del collocamento ordinario e obbligatorio, in connessione con i programmi di riconversione produttiva e con la generale riforma del collocamento. Nell'ambito di una generale attività di promozione delle capacità professionali dei lavoratori invalidi, potranno anche essere considerate le caratteristiche specifiche delle differenti cause di invalidità, sempre nella consapevolezza che è più vantaggioso impiegare risorse per l'inseri-

mento degli invalidi nel lavoro piuttosto che affrontare gli elevatissimi costi umani e sociali di una loro emarginazione.

Ha poi la parola il senatore Angeloni, il quale, sottolineate le convergenze dei due disegni di legge, rileva come il problema fondamentale in discussione sia la necessità di un reinserimento dell'invalido nella attività lavorativa, evitando ogni forma di emarginazione. Occorre garantire la capacità operativa ed il necessario rigore delle commissioni che accertano la sussistenza della invalidità, evitando così non solo uno spreco di risorse finanziarie, ma anche uno svilimento del concetto stesso di solidarietà sociale. Nell'ambito di una visione complessiva del mercato del lavoro e dello sviluppo economico va inserita la specifica problematica del collocamento obbligatorio, rivedendo il livello minimo di invalidità e lasciando più ampio spazio agli invalidi civili nella aliquota impositiva.

Il senatore Ottavio Spano, espresso il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Bombardieri e per gli interventi dei senatori Torri ed Angeloni, pone in rilievo il significato umano e sociale della problematica affrontata dai due disegni di legge, tra loro profondamente convergenti ed entrambi volti a superare con una nuova normativa l'ampio contenzioso che si è determinato in tema di collocamento obbligatorio.

Chiusa la discussione generale, il senatore Bombardieri replica agli intervenuti, auspicando che, in sede di comitato ristretto, si possa rapidamente pervenire alla formulazione di un testo unificato, inquadrando in una concezione unitaria le esigenze particolari delle diverse categorie di invalidi. Ricorda poi le vicende dell'articolo 9 della legge n. 638 del 1983, su cui si è espresso nel suo intervento il senatore Torri, auspicando che mai più le forze di maggioranza siano chiamate, per esigenze politiche generali, ad approvare disposizioni penalizzanti per gli invalidi.

Viene quindi decisa la costituzione di un comitato ristretto composto dai senatori Alberti, Bombardieri, Loi, Mitrotti, Palumbo,

Dino Riva, Roberto Romei, Rossi, Ottavio Spano, Torri e Vecchi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI 10<sup>a</sup> E 11<sup>a</sup>  
RIUNITE*

Il presidente Cengarle avverte che le Commissioni 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> si riuniranno congiunta-

mente domani, giovedì 14 febbraio, alle ore 11, per la discussione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 1095, 736 e 488, recanti misure per la salvaguardia dell'occupazione e per il finanziamento delle cooperative.

*La seduta termina alle ore 11.*

**IGIENE E SANITA' (12')**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

101ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
la sanità Cavigliasso.*

*La seduta inizia alle ore 12,05.*

**IN SEDE REDIGENTE**

« **Ordinamento della professione di psicologo** »  
(317), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri  
(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del  
Regolamento*)

« **Ordinamento della professione di psicologo** »  
(589), d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri

« **Abilitazione all'esercizio della professione di psi-  
cologo** » (662), d'iniziativa dei senatori Grossi  
ed altri

(Rinvio del seguito della discussione)

La Commissione decide di rinviare il se-  
guito della discussione dei provvedimenti  
in titolo data la concomitanza dei lavori  
dell'Assemblea.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente comunica che la Commis-  
sione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14  
febbraio, alle ore 9, con lo stesso ordine del  
giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**COMMISSIONE SPECIALE**  
**per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

22ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
 COCO  
*indi del Vicepresidente*  
 CALICE

*Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e Trotta.*

*La seduta inizia alle ore 18,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 1º febbraio 1985, n. 9, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali » (1151)

(Esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge il senatore Michele Pinto, che ricorda che il decreto-legge n. 9 è sostanzialmente riproduttivo del testo precedentemente approvato dalla Camera dei deputati del decreto-legge n. 793, poi decaduto.

Il provvedimento nasce dall'esigenza di sovvenire alla popolazione di Zafferana Etnea, colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre scorsi. Insieme a tale finalità esso provvede per altre popolazioni residenti in territori danneggiati a vario titolo e definisce alcuni interventi relativi alla ricostruzione a seguito del terremoto del novembre '80. In particolare ricorda che la proroga per gli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, modificata dalla

Camera e fissata nel 30 giugno prossimo, dovrà essere tale da far sì che non sia seguita da altre analoghe proroghe. Relativamente al quarto comma dell'articolo 3 del decreto, rileva che le provvidenze per l'industria tessile e conciaria riguardano anche le imprese non danneggiate e che già interventi della GEPI a favore delle industrie tessili salernitane con più di 900 addetti sono stati definiti in altra norma di legge. Si sofferma quindi sul problema della proroga delle requisizioni di immobili e manifesta perplessità relativamente all'opportunità ai sensi dell'articolo 8 del decreto, di far gravare sui fondi per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno la spesa per l'infrastrutturazione industriale ed altresì sul tenore delle norme concernenti la parte fiscale. Conclude ricordando che l'Assemblea del Senato, in sede di esame di presupposti di costituzionalità del decreto-legge, ha soppresso i commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 5 e gli articoli 6 e 10 del decreto.

Interviene quindi il senatore Biagio Pinto, che chiede al Governo di conoscere, prima che si passi alla discussione del provvedimento, se, in considerazione del contenuto del parere espresso dalla Commissione bilancio, esistano i fondi sufficienti per gli interventi descritti nel decreto-legge.

Il ministro Zamberletti chiarisce che non sussistono problemi relativamente ai fondi destinati alla protezione civile. La copertura invece è insufficiente per quanto concerne l'attuazione dell'articolo 21 della legge n. 219, probabilmente da rifinanziarsi. Il senatore Biagio Pinto propone pertanto che, non essendovi una copertura finanziaria sufficiente, la Commissione consideri il parere della Commissione bilancio — di cui il presidente Coco dà lettura — come contrario, traendo le relative conseguenze in merito alla prosecuzione dell'*iter* del disegno di legge all'esame, in merito al quale si riserva di sollevare una questione pregiudiziale.

Dopo ulteriori interventi del senatore Biagio Pinto, del ministro Zamberletti e del presidente Coco, il relatore Michele Pinto, riferendosi al dibattito parlamentare relativo al precedente decreto, successivamente non convertito in legge, ricorda che in sede di Commissione bilancio si era asserito che la norma relativa all'attuazione degli articoli 21 e 32 avesse carattere programmatico e non facoltizzasse nuove spese.

Ad avviso del senatore Calice è inopportuno che in una legge esistano norme con caratteristiche di « messaggio » anziché precettive; sarebbe pertanto necessaria una consultazione tra i Ministri della protezione civile e del Tesoro al fine di trovare la copertura finanziaria per i citati interventi, copertura che potrebbe eccezionalmente essere rinvenuta per il tramite del suo rinvio alla legge finanziaria per il 1986. Si dichiara poi contrario al finanziamento delle infrastrutture con i fondi destinati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che dovrebbero essere integralmente destinati a questo scopo. Pertanto, in merito ai problemi di finanziamento, ritiene necessario fare riferimento al fondo di cui all'articolo 3 della legge numero 219, salvo valutare l'opportunità di un suo rifinanziamento.

Il ministro Zamberletti chiarisce che è stata fissata la data del 31 marzo prossimo per la presentazione della relazione al Parlamento da parte del Governo in ordine ai problemi della reindustrializzazione proprio per permettere in quella sede di valutare l'opportunità di un rifinanziamento, la cui entità sarebbe impossibile determinare al momento attuale.

Il presidente Coco propone quindi di procedere nell'esame del provvedimento, salvo valutare i problemi finanziari concernenti le singole norme allorquando si tratterà di porle ai voti. Invita pertanto il senatore Pinto Biagio a non insistere nella ventilata questione pregiudiziale.

Il senatore Biagio Pinto dichiara di non insistere, ribadendo con forza la necessità che non si distolgano le risorse finanziarie destinate alle zone terremotate a favore di altre, per le quali dovrebbero essere predisposti interventi diversi con nuovi fondi.

Il senatore Calice concorda con tale dichiarazione e si riserva di proporre modifiche alle singole norme, al fine di salvaguardare le esigenze dianzi emerse nel dibattito.

Si apre quindi la discussione generale.

Ad avviso del senatore Pistolese, che si dichiara favorevole al complesso del provvedimento, pur riservandosi la presentazione di eventuali emendamenti in Assemblea, il decreto-legge contiene norme forse fuori tema rispetto alla causa che l'ha posto in essere, come è ad esempio quella, inopportuna, concernente il settore tessile. Si sofferma poi su alcune questioni, come la necessità di attuare la normativa concernente la reindustrializzazione, l'opportunità di estendere all'area flegrea le agevolazioni fiscali, l'inopportunità di chiedere la restituzione delle imposte sospese e la necessità di trattare allo stesso modo tutti i giovani chiamati alle armi.

Il senatore Di Lembo si dichiara favorevole al provvedimento, sottolineando tuttavia l'esigenza di evitare che vengano utilizzati i fondi della legge sul Mezzogiorno per l'infrastrutturazione: occorrerebbe pertanto tenere presenti i rilievi contenuti nel parere della 5<sup>a</sup> Commissione. È infine necessario introdurre canoni di maggiore eguaglianza relativamente alla normativa sulla prestazione del servizio militare.

Il senatore Gioino afferma che il Gruppo comunista non si oppone all'attuale formulazione del primo comma dell'articolo 3 del decreto, a condizione di comprendere come sono indirizzati i fondi e come sono stati utilizzati quelli erogati. Ovviamente in caso di nuova disponibilità sarebbe necessario anche riaprire i termini. Tra l'altro, a fronte di interventi per i quali mancano i fondi esistono altri interventi, ad esempio quelli per la cooperazione e per l'ammortamento dei mutui di cui all'articolo 23 della legge n. 219, che non sono ancora stati attivati. Insiste infine perchè possano essere estese anche agli emigranti le facilitazioni per la ricostruzione della seconda casa.

Ad avviso del senatore Scardaccione alcune delle norme soppresse dall'Assemblea rispondevano in realtà a legittime esigenze: infatti tale era quella di poter disporre

del materiale prefabbricato e delle *roulottes* per le esigenze della protezione civile ed ugualmente sarebbe stata l'utilizzazione della Croce Rossa. Dopo una precisazione del presidente Coco e del ministro Zamberletti — i quali osservano che le soppressioni dell'Assemblea attengono alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza delle norme citate, ma non sono relative al loro merito — l'oratore prosegue dichiarandosi favorevole all'attuale formulazione dell'articolo 8 del decreto, che si muove nel quadro, lumeggiato nella legge n. 219, di legare la ricostruzione allo sviluppo. Si dichiara conclusivamente contrario alla previsione del pagamento differito delle imposte sospese.

Il ministro Zamberletti precisa quindi brevemente che si riserva di chiedere chiarimenti al Ministro delle finanze relativamente alle perplessità, da più parti adombrate, sulle norme fiscali contenute nel decreto e derivanti da emendamenti formulati da quel Ministero.

Interviene quindi il senatore Calice che, nel ricordare come nel decreto possano entrare esclusivamente questioni di comprovata urgenza e necessità, si trattiene sui problemi della reindustrializzazione, per i quali è indispensabile che dopo il 30 giugno cessino i poteri di emergenza e la materia divenga di competenza delle regioni, al fine di ripristinare la necessaria correttezza dei rapporti istituzionali. Si sofferma quindi sulla questione dei costi della gestione dei subappalti e delle tariffe professionali, con particolare riferimento a quelle di direzione dei lavori relativi alle infrastrutture. Propone inoltre che il Governo formuli una proposta organica in merito al risanamento del settore tessile nel Mezzogiorno e chiede come intenda utilizzare l'area di Senise.

Si sofferma quindi su particolari problemi, come quelli del finanziamento degli articoli 23 e 24 della legge n. 219; della destinazione a proprietà pubblica delle aree di sedime; del rimborso delle spese di quanti, a seguito del terremoto, avevano trovato una sistemazione autonoma; della correzione delle norme fiscali e della modifica del

quinto comma dell'articolo 3 della legge n. 80 del 1984, relativo all'individuazione del personale precario da immettersi in ruolo.

Chiusa la discussione generale, ha la parola il ministro Zamberletti, dopo che il relatore Michele Pinto si è riservato di replicare in un tempo successivo, dopo aver avuto conoscenza dei dati richiesti al Governo nell'odierna seduta e degli strumenti con i quali si intende provvedere.

Il Ministro, nel riservarsi più analitiche risposte nel corso dell'esame dell'articolo, si sofferma sui problemi dei compensi professionali (che dovranno allinearsi alle nuove tabelle), dei rapporti tra concessionari ed appaltatori (che dovranno essere resi pubblici), delle aree di sedime e del significato del secondo comma dell'articolo 5, mirante esclusivamente a premettere la utilizzazione dei prefabbricati e delle *roulottes* anche per le esigenze di pubblica utilità non definibili giuridicamente come emergenza, atteso che tale termine concerne esclusivamente le catastrofi naturali.

Si dichiara quindi contrario ad un esonero generalizzato dal servizio militare e favorevole ad autorizzare i prefetti a considerare i casi di quanti si sono sistemati autonomamente in appartamenti non requisiti.

Interviene quindi brevemente il sottosegretario Lamorte; osserva, in merito all'articolo 8, che teoricamente non dovrebbero porsi problemi di copertura, poichè i fondi della legge n. 651 del 1983 non risultano essere integralmente impegnati. Relativamente invece agli interventi di cui all'articolo 23 della legge n. 219, ricorda che il CIPE ha già attribuito i relativi fondi, mentre il problema dell'area di Senise potrebbe essere adeguatamente approfondito. Conclusivamente ricorda che la norma relativa all'immissione in ruolo del personale precario deriva da un emendamento introdotto nel precedente decreto alla Camera e mira a recuperare coloro il cui incarico non era stato rinnovato dopo il 31 dicembre 1983.

Su proposta del presidente Coco, infine, il seguito dell'esame viene rinviato a mercoledì 20 febbraio, alle ore 18, con eventuale prosecuzione nella giornata di giovedì.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

*Presidenza del Presidente*  
SIGNORELLO

*La seduta inizia alle ore 9.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che:

con lettera pervenuta l'8 febbraio scorso, il Presidente del Senato ha provveduto a sostituire il senatore Melotto con il senatore Donat Cattin;

con lettera pervenuta il 7 febbraio scorso, il presidente della Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna, senatrice Elena Marinucci, ha nuovamente sollevato le questioni dell'immagine della donna diffusa dai mezzi radiotelevisivi e dell'inadeguata presenza femminile nei settori operativi e di responsabilità della concessionaria. Il documento, che è a disposizione dei commissari, è stato trasmesso alla concessionaria per il seguito di competenza e deferito alla Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza che l'ha esaminato nella riunione del 12 febbraio scorso;

con telegramma pervenuto l'11 febbraio scorso, un gruppo di democratico cristiani della SIPRA ha espresso preoccupazione in ordine alle notizie di stampa riguardanti le posizioni emerse in Commissione sulla de-

terminazione del tetto e dell'indice di affollamento dei messaggi pubblicitari diffusi dalla concessionaria. Il documento sarà trasmesso alla competente Sottocommissione;

con lettera pervenuta l'11 febbraio scorso, la segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori dello spettacolo e dell'informazione ha inviato copia di un suo comunicato stampa; i documenti concernenti l'assetto delle emittenti pubblica e private nella nuova regolamentazione è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

*SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il deputato Servello stigmatizza il comportamento delle testate radiotelevisive della RAI che, negli ultimi giorni, hanno inspiegabilmente minimizzato il dibattito in corso alla Camera in occasione della conversione del decreto-legge sulle misure fiscali, in particolare dopo che il Governo ha posto la fiducia sul provvedimento. Ha già elevato la sua protesta nell'Assemblea di Montecitorio; ora la rinnova in Commissione affinché la Presidenza compia senza indugio gli opportuni passi presso la concessionaria.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

*SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE MODIFICAZIONI DEL REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente ricorda che, nella seduta del 7 febbraio scorso, il relatore deputato Borri ha illustrato quattro proposte di modificazione agli articoli 1, 14, 15 e 17 del regolamento. La proposta di modificazione all'articolo 1 è stata in quella seduta approvata, mentre la proposta volta a modificare l'articolo 15 è stata ritirata dal relatore. Per quanto concerne l'articolo 14, la Commissione non ha approvato una formulazione, che teneva conto del contributo di diverse

parti politiche, del primo comma dello stesso articolo.

Il relatore ha successivamente predisposto un'ulteriore formulazione del primo comma dell'articolo 14, che è del seguente tenore:

« Per procedere all'elezione dei sedici componenti il consiglio di amministrazione della società concessionaria, ciascun commissario può proporre candidature, corredate da specifici *curricula*, dal ventesimo giorno precedente la data di scadenza del consiglio di amministrazione fino a quarantotto ore prima della convocazione della Commissione. Prima di procedere alla votazione, il Presidente comunica alla Commissione le candidature proposte. La Commissione elegge i sedici componenti del consiglio di amministrazione con un voto limitato ai tre quarti dei membri da eleggere ».

Seguono brevi interventi del deputato Servello e del senatore Lipari sul problema dell'integrazione del consiglio di amministrazione nella ipotesi che uno o più componenti di esso cessino di appartenervi.

Il deputato Pollice ritiene che le perplessità emerse sul delicato problema da ultimo sollevato consigliino di rinviare le decisioni sulle modificazioni del regolamento, all'ordine del giorno della seduta odierna, dopo aver ascoltato il parere dei Presidenti delle Camere al riguardo. Da parte del gruppo di democrazia proletaria permangono, ovviamente, le gravi riserve sul procedimento di elezione dei componenti il consiglio di amministrazione, già espresse alla Camera in sede di conversione del decreto-legge n. 807 del 1984 e, in questa sede, nella seduta del 7 febbraio scorso.

Rileva, in particolare, l'incongruità della nuova formulazione del primo comma dell'articolo 14, di cui il Presidente ha poc'anzi dato lettura; infatti, prevedere il termine iniziale per la presentazione delle candidature a partire dal ventesimo giorno precedente la data di scadenza del consiglio di amministrazione è, nell'attuale situazione, completamente fuori luogo.

Il deputato Stanzani Ghedini, nel condividere le perplessità espresse dal deputato Pollice, rileva in particolare come, nella for-

mulazione di cui il Presidente ha dato lettura, il prevedere che « prima di procedere alla votazione, il Presidente comunica alla Commissione le candidature proposte » costituisce una scelta poco chiara, mentre il testo da lui proposto nella seduta della Commissione del 7 febbraio scorso consentirebbe un'interpretazione non equivoca della procedura da adottare.

Ritiene anch'egli opportuno un rinvio del punto all'ordine del giorno.

Il deputato Antonio Bernardi condivide l'opinione di ascoltare il parere dei Presidenti delle Camere in ordine al problema dell'ipotesi di integrazione del consiglio di amministrazione prima di procedere all'elezione dei sedici componenti.

Il relatore, deputato Borri, riconosce la delicatezza dei problemi che scaturiscono dall'ipotesi di integrazione del consiglio di amministrazione nell'assetto normativo attuale; circa i rilievi mossi dai deputati Pollice e Stanzani Ghedini, al nuovo testo del primo comma dell'articolo 14 del regolamento, esprime l'avviso che sia comunque preferibile adottare norme regolamentari che, pur prevedendo la facoltà di proporre candidature, non siano eccessivamente rigide.

Il Presidente tiene a precisare che, qualora la Commissione approvasse nella nuova formulazione il primo comma dell'articolo 14 del regolamento, ogni commissario sarebbe ovviamente in condizione di conoscere le candidature presentate non appena ricevute dalla Presidenza.

Il deputato Servello rileva che, nella nuova formulazione dell'articolo 14 del regolamento, non è compresa la parte concernente la regolamentazione delle eventuali votazioni successive alla prima, parte che, nella precedente formulazione non approvata dalla Commissione, recepiva il contenuto di un suo emendamento. Nel dichiarare di non insistere per la votazione di esso, auspica che la Presidenza concorderà con tutti i Gruppi parlamentari i tempi delle eventuali votazioni successive alla prima.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

*La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,40.*

Il deputato Stanzani Ghedini chiede alla Presidenza di conoscere l'interpretazione della parte del primo comma dell'articolo 14, nella nuova formulazione proposta dal relatore, la quale prevede che ciascun commissario possa proporre candidature: chiede cioè che gli venga chiarito se potranno essere votati soltanto i nominativi compresi fra le candidature proposte — come a lui sembra ragionevole oltre che conseguente — o se della norma che sta per essere posta in votazione si dia una diversa interpretazione.

Il relatore, deputato Borri, ricorda che la questione testè sollevata è stata già affrontata nella seduta del 7 febbraio scorso, nella quale la Commissione si è espressa nel senso che la scelta, limitata ai tre quarti dei componenti il consiglio di amministrazione da eleggere, non si sarebbe dovuta effettuare esclusivamente fra i nomi dei candidati presentati. Pertanto sarà possibile votare per nominativi non inclusi fra i candidati proposti dai commissari al fine di non introdurre indesiderabili elementi di rigidità, da un lato, e, dall'altro, di consentire la facoltà di pubblicizzare candidature proposte da singoli commissari o da gruppi parlamentari.

Il Presidente pone in votazione un emendamento, proposto dal senatore Lipari, volto a sostituire, nella nuova formulazione del primo comma dell'articolo 14, le parole « convocazione della Commissione con all'ordine del giorno l'elezione del consiglio stesso ».

È approvato.

Viene quindi posto in votazione, e approvato con la prescritta maggioranza, il primo comma dell'articolo 14 del regolamento nel testo emendato.

Il Presidente dà quindi lettura del secondo comma dell'articolo 14 proposto dal relatore. Il testo è del seguente tenore:

« A tal fine, ciascun commissario scrive sulla propria scheda non più di dodici nomi. Vengono proclamati eletti i dodici candidati che ottengono il maggior numero di voti, comunque non inferiore a ventuno. Vengono

altresì proclamati eletti gli altri quattro candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti, risultano eletti i più anziani di età ».

Fa presente che il deputato Barbato ha presentato un emendamento al secondo comma volto ad inserire, dopo le parole « non più di dodici nomi », le altre « fra quelli compresi nelle candidature proposte entro i termini previsti ».

Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Il Presidente pone quindi in votazione il secondo comma dell'articolo 14 nel testo proposto dal relatore, che risulta approvato con la prescritta maggioranza.

Il Presidente pone quindi in votazione il terzo comma dell'articolo 14 del regolamento nel testo proposto dal relatore, che è del seguente tenore:

« I sedici componenti il consiglio di amministrazione devono essere eletti, a pena di invalidità, nella stessa votazione ».

Il testo risulta approvato con la prescritta maggioranza.

Il Presidente pone quindi in votazione la soppressione del quarto comma dell'articolo 14 del regolamento della Commissione, proposta dal relatore.

La proposta risulta approvata con la prescritta maggioranza.

Il Presidente pone infine in votazione un emendamento al secondo comma dell'articolo 17 del regolamento, proposto dal relatore, volto ad aggiungere, dopo le parole « per l'anno successivo », le seguenti: « Contestualmente fissa per la concessionaria la quota percentuale massima di messaggi pubblicitari per ciascuna ora di effettiva trasmissione ».

L'emendamento risulta approvato con la prescritta maggioranza.

Il Presidente dà atto che, a seguito delle votazioni intervenute nella seduta del 7 febbraio scorso ed in quella odierna, il regolamento della Commissione, agli articoli 1, 14 e 17, recita:

## Art. 1.

*Esercizio dei poteri della Commissione.*

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi esercita i suoi poteri secondo i principi e le finalità stabiliti dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, dal decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, e secondo le norme del presente regolamento.

## Art. 14.

*Elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della società concessionaria.*

1. Per procedere all'elezione dei sedici componenti il consiglio di amministrazione della società concessionaria, ciascun commissario può proporre candidature, corredate da specifici *curricula*, dal ventesimo giorno precedente la data di scadenza dell'organo da eleggere fino a 48 ore prima della data fissata per la riunione della Commissione con all'ordine del giorno l'elezione dell'organo stesso. Prima di procedere alla votazione, il Presidente comunica alla Commissione le candidature proposte. La Commissione elegge i sedici componenti del consiglio di amministrazione con voto limitato ai tre quarti dei membri da eleggere.

2. A tal fine, ciascun commissario scrive sulla propria scheda non più di dodici nomi. Vengono proclamati eletti i dodici candidati che ottengono il maggior numero di voti, comunque non inferiore a ventuno. Vengono altresì proclamati eletti gli altri quattro candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti, risultano eletti i più anziani di età.

3. I sedici componenti il consiglio di amministrazione devono essere eletti, a pena di invalidità, nella stessa votazione.

## Art. 17.

*Pubblicità radiotelevisiva.*

1. Entro il mese di giugno di ogni anno la Commissione raccoglie i dati e le informazioni necessarie per accertare i ricavi derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e in radiotelevisione, relativi all'anno precedente e all'andamento di quello in corso, per valutarne le variazioni percentuali. Acquisisce altresì il parere della Commissione paritetica indicata dall'articolo 21 della legge n. 103 del 1975.

2. Entro il successivo mese di luglio, la Commissione stabilisce il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della concessionaria per l'anno successivo. Contestualmente fissa per la concessionaria la quota percentuale di effettiva trasmissione.

3. La Commissione formula gli indirizzi generali relativamente ai messaggi pubblicitari, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e la responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il Presidente ritiene opportuno informare le sedi istituzionali competenti della questione, da più parti sollevata, riguardante l'integrazione del consiglio di amministrazione della concessionaria nell'ipotesi che uno o più componenti cessino di farne parte. Occorre infatti tenere presenti i principi dell'ordinamento in materia di funzionamento degli organi collegiali e, nel contempo, la norma di legge, di recente approvata, secondo cui tutti i componenti il consiglio devono essere eletti, a pena di invalidità, nella medesima votazione.

Concorda la Commissione.

Il Presidente avverte infine che, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103 e dell'articolo 24 del regolamento della Commissione, trasmetterà ai Presidenti delle due Assemblies le modificazioni al regolamento stesso approvate con la prescritta maggioranza.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

795 — « Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari »: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1107 — « Interventi in materia di opere pubbliche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

1092 — « Proroga del termine per la emanazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di contratti agrari », d'iniziativa dei senatori Di Lembo ed altri: *parere favorevole;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

948 — « Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti »: *parere favorevole con osservazioni;*

981-urgenza — « Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei deter-

sivi sintetici », d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

688 — « Ordinamento della professione di odontoiatra medico chirurgo », d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Saporito: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti.*

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

La sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Venanzetti, con l'intervento del sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Faraguti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

1111 — « Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adotta-

to le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 9ª Commissione:*

399 e 888 — « In materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo, d'iniziativa, rispettivamente, dei senatori Mancino ed altri, e Comastri ed altri: *parere favorevole su testo unificato formulato dalla Commissione di merito;*

910 — « Disciplina dell'agriturismo »: *parere favorevole.*

### LAVORO (11ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Cengarle, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 5ª Commissione:*

1000 — « Interventi per lo sviluppo della regione Calabria »: *parere favorevole con osservazioni.*

*alla 10ª Commissione:*

974 — « Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio », d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri, Olivi ed altri, Sacconi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

### IGIENE E SANITA' (12ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 8ª Commissione:*

724 — « Trattamento giuridico ed economico degli accidienti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato », d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri: *parere favorevole.*

*alla 9ª Commissione:*

737 — « Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana », d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola ed altri: *parere favorevole.*

821 — « Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana », d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri: *parere favorevole.*

*alla 11ª Commissione:*

908 — « Nuove norme per il collocamento obbligatorio », d'iniziativa dei senatori Torri ed altri: *parere favorevole.*

985 — « Norme sulle assunzioni obbligatorie », d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri: *parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE** **(1ª - Affari costituzionali)** **(2ª - Giustizia)**

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 12*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. — Abolizione del segreto di Stato per delitti di strage e terrorismo (873).

### **COMMISSIONI 5ª e 11ª RIUNITE** **(5ª - Bilancio)** **(11ª - Lavoro)**

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 17*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).
- Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041).

### **COMMISSIONI 10ª e 11ª RIUNITE** **(10ª - Industria)** **(11ª - Lavoro)**

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 11*

*In sede deliberante*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri; Viscardi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1095)

- ROMEI Roberto ed altri. — Misure a salvaguardia dei livelli di occupazione (488).
- CONSOLI ed altri. — Misure per agevolare la formazione di cooperative tra lavoratori per l'esercizio di attività produttive (736).

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FALLUCCHI ed altri. — Istituzione e ordinamento dell'Aviazione navale (1083).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali (1042).

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — PERNA ed altri. — Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42 - Urgenza).
- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MANCINO ed altri. — Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa (583).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — JANNELLI ed altri. — Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge (752).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — BIGLIA ed altri. — Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (993).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Deputato LO BELLO ed altri. — Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno (730) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- Deputati BASSANINI ed altri. — Nuove disposizione sul Club alpino italiano (968) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- BOLDRINI ed altri. — Riconoscimento della qualifica di internato civile (1026).

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- PAVAN ed altri. — Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali (289).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COLOMBO Vittorino (V.) ed altri. — Istituzione in Verona di una sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale per il Veneto (404).

- CONSIGLIO REGIONALE del VENETO. — Istituzione della sezione staccata del TAR del Veneto (642).

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 10,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri) (996) (Approvato dalla Camera dei deputati).

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 10*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MALAGODI ed altri. — Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo (679).
- POZZO e ROMUALDI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari d'emergenza aventi il carattere dell'eccezionalità (826).
- SALVI ed altri. — Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (838).
- Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità (1091) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- ANDERLINI ed altri. — Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza (1105).

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Giovedì 14 febbraio 1985, ore 11

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ANGELINI ed altri. — Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (1046) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 14 febbraio 1985, ore 9,30

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058)

II. Esame dei disegni di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).
- Utilizzazione delle disponibilità residue sul Fondo investimenti e occupazione (FIO) nell'ambito del Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso per l'anno 1984 (1154) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- ROMEI Roberto ed altri. — Misure a salvaguardia dei livelli di occupazione (488).
- CONSOLI ed altri. — Misure per agevolare la formazione di cooperative tra lavoratori per l'esercizio di attività produttive (736).
- Provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure urgenti a salvaguardia dei livelli di occupazione (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dai disegni di legge d'iniziativa dei deputati Provantini ed altri e Viscardi ed altri*) (1095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa (1174).

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 14 febbraio 1985, ore 11 e 16

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- SANTALCO. — Deroga alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza dell'impiego di registratori di cassa (370).
- SCEVAROLLI ed altri. — Modifiche alla legge 26 gennaio 1983, n. 18, in materia di registratori di cassa: deroga alle sanzioni di cui all'articolo 2 (415).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).
- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).

- BEORCHIA e GIUST. — Norme per il trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, degli alloggi costruiti dallo Stato in San Francesco di Vito d'Asio (Pordenone) a seguito del terremoto del 1928 (371).

---

#### ISTRUZIONE (17)

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 15,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57).

---

#### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 11*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).
- COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:  
— Disciplina dell'agriturismo (910).

II. Esame dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).
- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581-Urgenza).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Interventi in materia di opere pubbliche (1107) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

#### IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 9*

*In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- OSSICINI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (317) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- FILETTI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (589).
- GROSSI ed altri. — Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo (662).

---

**Comitato parlamentare  
per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

*Giovedì 14 febbraio 1985, ore 16,30*

---